

Myosotis

collana diretta da Monia B. Balsamello

Julio Savi

LONTANANZA
(2001-2016)

Poesie

Myosotis



IBISKOS
EDITRICE RISOLO

ISBN 978-88-546--

© 2016 Copyright dell'autore

Ibiskos Editrice Risolo

Via Campania, 31 – 50053 Empoli (Firenze)

Tel. 0571 994144 – Fax 0571 993523

E-mail: info@ibiskoseditricerisol.it

<http://www.ibiskoseditricerisol.it>

*È vietata la riproduzione, anche parziale,
non autorizzata con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico.
L'illecito sarà penalmente perseguibile
a norma dell'art. 171 della legge
n. 633 del 22.04.1941.*

A Paola; Adriano, Elisabetta, Irene e Elena;
Giorgio, Patrizia e Michela

*Gli angeli sono liberi perché sanno,
gli animali perché non sanno,
in mezzo, restano i figli degli uomini, a lottare.*
Rúmi

PREFAZIONE

Ha poca importanza a quale epoca risalga il primo racconto di sé lasciato da un uomo in un graffito sulle rocce o se la nuda e primigenia bellezza della pittura rupestre possa essere considerata poesia o meno. Di fatto l'essenza dell'espressione poetica è insita nell'anima dell'uomo e la forza che muta una comunicazione in poesia è l'indefinibile moto dell'anima. La sostanza immateriale di questa espressione artistica non ha una collocazione specifica nella realtà fisica, eppure è percepibile in svariate forme dell'essere. Emozioni, percezioni sensoriali, riflessioni filosofiche, illuminazioni mistiche, intuizioni religiose, elaborazioni razionali e, al di sopra di tutto, sussurri degli angeli e bisbigli dei demoni fanno sì che il senso lirico di ogni esperienza vissuta trasformi il sovrasensibile in sensibile e prenda forma nelle parole e nelle arti. Forse per questo chiamiamo "poetico" ogni costrutto creativo e artistico, quando vogliamo definire ciò che smuove le nostre emozioni più profonde e nello stesso tempo non è facilmente definibile. La parola poetica è la forma corporea delle intime percezioni di un autore ed è, inevitabilmente, intrisa di ciò che invade e orienta la sua realtà spirituale, emozionale e razionale, dunque, la fonte primaria della sua ispirazione.

La Musa che suggerisce suoni e sillabe all'animo del Poeta di Lontananza scende perlopiù dalle sfere dell'illuminazione mistica e dell'intuizione religiosa, ma presto raggiunge il mondo e le sue faccende e vicende. La prima ode della raccolta, I profumi dell'Amato, definisce il perno centrale della scrittura di Julio Savi: il sottile gioco delle parti e l'indispensabile interazione tra un Tu in maiuscola e un io in minuscola, un'interazione che determina chiaramente la copresenza dei due elementi e la loro relazione. Le figure mistiche come l'Amico o l'Amato sono gli interlocutori di un dialogo intimistico tra l'Autore e il trascendente, condiviso, per mezzo di metafore e immagini, con il lettore che partecipa al colloquio spirituale in atto.

Ombre si protendono oscure
fra gli squarci luminosi della vita.

Sei Tu che giochi coi nostri cuori?
o sono oscuri con i nostri occhi
proiettano là dove non riescono a vedere?

È l'io che si fa velo di caligine,
perché ancora non gli son cresciute
ali sufficienti a sollevarlo
fino alla luce della Realtà?¹

Nostalgia dell'eterno

Il filo sottile che velatamente percorre e segna i canti di Lontananza è il senso intrinseco e percepibile della nostalgia. A un primo sguardo essa potrebbe sembrare il riflesso dell'età matura e dell'ingombrante peso del passare degli anni: «Ricordo luci / d'amicizia / profumi / di

1 Da *Coni d'ombra*.

parole [...]».² Il ricordo di luoghi e tempi vissuti, di persone amate, di esperienze di gioia e di dolore fa trasparire il senso malinconico del tempo che sfugge e lascia le immagini sfocate. È però dall'intera lettura dell'opera che riaffiora lentamente la riflessione che ci conduce al centro focale della poetica di Julio Savi: la presenza costante e partecipe della realtà spirituale nella vita e nelle esperienze terrene. La nostalgia velata nelle parole ricorda il desiderio ancestrale dell'unione con la sorgente della vita e il ritorno al paradiso perduto, all'essenza immateriale dell'esistenza. Lo stesso titolo, Lontananza, è una chiara allusione alla separazione da questa realtà primordiale. Collocato in una specifica definizione teologica oppure in un'antica percezione umana, questo anelito d'unione con una realtà onnicomprensiva e di ritorno al paradiso dello spirito è ciò che colora di nostalgia metafore che parlano di tempi, luoghi e legami lontani. Come il poeta persiano Rûmî (1207-1273) scrive nell'incipit del suo poema mistico Mathnavi:

Ascolta il flauto di canna, com'esso narra la sua storia,
com'esso, triste lamenta la separazione:

«Da quando mi strapparono dal Canneto, ha fatto piangere
uomini e donne il mio dolce suono!

Un cuore voglio, un cuore dilaniato dal distacco dell'Amico,
che possa spiegargli la passione
del desiderio d'amore.

Ché chiunque lungi rimanga dall'origine sua, sempre
ricerca il tempo in cui vi era unito! [...]».³

Nonostante la particolare predisposizione verso la mistica come esperienza, e specificamente verso la poesia contemplativa, il nostro Autore è incline a raccontare il

2 Da *Ricordo*.

3 Traduzione di Alessandro Bausani.

mondo e la storia e ad essere testimone del proprio tempo. Diversi componimenti di questa raccolta portano titoli, date e didascalie che indicano l'attenzione emotiva verso gli eventi significativi della storia, e la volontà di esserne partecipe, e verso i legami di affetto che lo accompagnano nel suo percorso terreno. La poesia di Julio Savi si scosta in questo caso dalle riflessioni mistiche e diviene testimonianza vissuta e denuncia delle difficili condizioni del mondo che lo circonda, una testimonianza che si conclude ora con la speranza di un futuro migliore, ora con disincanto e delusione.

Sotto le ceneri dei vostri acciai
e nell'angoscia di tanta rovina
si appanna il nostro sogno
nato da cuori che alla luce
avevan preferito il buio.⁴

Realtà parallela

Il misterioso e insondabile mondo dei sogni conduce il nostro Poeta ad affabulare di una realtà parallela, quasi un riflesso dei mondi spirituali a noi sconosciuti che talvolta ci sembrano chiari nello stato del sonno: «Finalmente in sogno / apparve l'Amico / il rivo della parola / ancora scorrente / dalle labbra di miele [...]».⁵ L'alternanza e la correlazione tra il mondo onirico e lo stato di veglia, tra il noi e il Lui, tra le percezioni sensoriali e le realtà metafisiche e, infine, tra l'io narrante e la collettività che lo circonda, offrono al lettore una scrittura che induce alla riflessione. L'Autore descrive il potere della parola poetica come «fuoco, elettricità, ininterrotta luce [...]».⁶

⁴ Da *Twin Towers: September 11*.

⁵ Da *Sogno*.

⁶ Da *In una notte insonne*.

*un'esperienza in grado di commuovere e smuovere,
una comunicazione in grado di trasmettere arcani moti
dell'animo o fissare attimi eroici di una labile esistenza
umana per poi consegnarne i riverberi alla Storia.*

Dove sei rivoltoso sconosciuto
che volevi arrestare il panzer?
Non combattevi quel ferro indifferente,
miravi al cuore che lo muoveva.

Senza la sua acquiescenza
o attiva partecipazione
l'arma più potente cade disarmata.

Subito scomparsa la tua giovane figura,
il tuo coraggioso sogno resta per sempre
vivo nei cuori che assieme al tuo
anelano a giustizia in libertà.⁷

Evocazione di paesaggi

*La descrizione della natura e del paesaggio e la
trasposizione dell'io poeta nel mondo della natura e
nelle sue forme emblematiche sono tra le peculiarità
delle immagini di Lontananza. Il nostro Autore osserva
e descrive i luoghi evocando esperienze da lui vissute
oppure facendo proprie esperienze d'altri. Una particolare
alchimia lo unisce ai luoghi e agli scenari del passato e del
presente. Ogni elemento del paesaggio, ogni esistenza viva
soggetta al mutare del tempo e al trascorrere delle stagioni
diventano motivo di personificazione degli elementi della
natura e di evocazione di paesaggi variegati dell'anima
umana.*

⁷ Da Tienanmen: 5 giugno 1989.

Fra porticati, in alternanze
di ombre e di luci, indugiano
fruscii di foglie, voci d'uccelli,
scalpiccii, frasi bisbigliate.

Sulle pareti e sui selciati
sculture, effigi ed epitaffi
a ricordare umani transiti
finché dureranno, e poi più nulla.

Come il ritratto di quell'infante
che quattro mani cureranno
per poco tempo ancora, e poi
si coprirà di polvere.

Umano sentire sbriciolato
dalla macina del tempo.⁸

L'eterno dilemma della fine

*L'enigma della morte, il dolore della perdita delle
persone amate, la sfida della ragione che pretende di
sondare l'eterno dilemma della fine e di ciò che accade
dopo, sono temi che hanno sempre assillato la mente degli
uomini. Julio Savi guarda alla conclusione della vita
terrena come a un passaggio verso un'esistenza eterea e
impercettibile:*

Saprò finalmente
che quell'intima unione
sempre cercata e ora
conseguita non avrà più fine
in quei mondi eterni dai quali
le nostre anime sono un giorno
nate e ai quali tutte un giorno
saranno richiamate?⁹

8 Da *La Certosa*.

9 Da *Come sarà per me quel giorno?*

L'immagine di ciò che verrà dopo la morte diventa più chiara e più esplicita quando egli riflette sulla scomparsa delle persone amate. Ricordi, emozioni e riflessioni che accompagnano i momenti della separazione danno vita ai canti dedicati a chi ha condiviso con il Poeta una porzione intima d'amore e d'amicizia nella vita terrena. Esperienze affettive, spirituali e materiali vissute con coloro che ora non ci sono più, evocate nelle intime conversazioni, fanno di queste poesie un'occasione di riflessioni sulla morte. Ciascun dialogo ci conduce alla convinzione che le assenze, in virtù di un legame indissolubile, continuano a restare presenze.

La tua giovane vita
così presto stroncata
oggi ancora fiorisce
qui fra noi, nel cerbiatto
che si disseta alla fonte,
nei ragazzi spensierati
che amoreggiano sotto il bersò
e nei bimbi che giocano
fra gli alberi del belvedere [...].¹⁰

Le parole sono lo scatto fotografico di un'immagine duratura che esorcizza l'assenza, erode la distanza, colma il vuoto, maschera il dolore per divenire dono di tenerezza e leggerezza. Dolci canti di commiato accompagnano l'immagine dell'amico morto fino a dissolversi, lasciando una rasserenata, ma pur struggente accettazione. Questi addii sono l'ultima occasione per dire ciò che si era a lungo taciuto, ossia quell'ultima parola che ora può essere espressa in poesia, idioma dell'anima. Il Poeta trasmette così la promessa di una nuova unione in una diversa dimensione dell'esistere.

10 Da *Louis-Ariel*.

Ti ho taciuto l'imminenza della dipartita.
 Troppo grande era la tua voglia di guarire,
 di ritornare a casa, alla famiglia, alle tue Alpi,
 alle letture impegnate, ai pensieri profondi,
 ai molti ricordi di terre lontane, alle quali
 hai donato una piccola parte del tuo cuore.
 Non c'è stato modo di parlarne. Avrò aggravato
 le fatiche del tuo viaggio? Ma certo, caduto
 il muro d'ombra che qui dalla luce tutti ci separa,
 saprai che solo per fraterna pietà io ti ho mentito.
 [...]
 In un mattino che solo Dio conosce ti raggiungerò.
 E la gioia di quell'incontro cancellerà alla fine
 anche la pena di quel caldo mezzogiorno quando
 un piroscifo spietato ti ha bruscamente strappata
 a quel mio cuore di bambino, che a quel ricordo
 sanguina ancora.¹¹

Parlando in prima persona a coloro che hanno abbandonato questo mondo, Julio Savi sonda l'enigma della fine, scruta il mistero dell'abbandono, il senso della partenza e contemporaneamente il senso di questo breve trascorrere terreno.

Linguaggio

Le poesie di Lontananza seguono un ordine cronologico e sono state suddivise in tre capitoli: «Percorsi e paesaggi», «Transiti», «Domani ancora». Il linguaggio è diretto e il Poeta parla in prima persona comunicando in modo sobrio, scevro da ornamenti retorici. Le immagini, spesso familiari e vicine al nostro sentire, sono pur sempre cariche di riflessioni e allusioni teologiche, mistiche e filosofiche. Le didascalie e le dediche inserite all'inizio di alcune liriche denotano il desiderio di guidare il lettore a

¹¹ Da *Partenze*.

una piena percezione emotiva e a una totale comprensione intellettuale della parola poetica, avvalendosi di una struttura formale che non persegue una precisa costruzione lessicale, soggetta a esigenze metriche, e lascia che le parole seguano il filo della narrazione grazie alla loro intrinseca capacità di adattamento. Gettare un solido ponte di comunicazione verso il lettore è l'obbiettivo stilistico primario del nostro Poeta, una precisa scelta linguistica che pare sollecitarlo a prendere a prestito aspetti prosaici e colloquiali della scrittura a favore della comunicabilità, senza rinunciare peraltro all'occorrenza al saltuario ricorso a parole ricercate e dotte. Egli così entra nelle nostre vite in punta di piedi, pienamente rispettoso del nostro sentire e riesce a trasmetterci con leggerezza e bellezza alte aspirazioni, tenendosi sempre lontano da ogni retorica.

Il flusso delle parole scorre senza il vincolo di un ritmo sillabico definito mentre la musicalità interna del linguaggio si adatta all'esigenza semantica di ogni lirica. Le metafore e le similitudini adottate nella descrizione della natura, del paesaggio e dei luoghi danno vita a brevi racconti, capaci di trasmettere al lettore percezioni sensoriali e moti dell'anima vissuti in un'esperienza intima.

Vapori di luci
dorate, azzurre
 trasparenze, lontani
riflessi. La luna
ammiccava
a strapiombo
sui bastioni.

E per uscire
non era il ponte
levatoio, puntato
verso il cielo
trapunto di stelle,
ma la porticina
laterale nascosta
che portava di traverso
di là dal buio
fitto verso il mare.¹²

Conclusione

La poetica di Julio Savi è un connubio tra Ideale e Musa ispiratrice, divisi da una sottile linea di demarcazione dai labili confini, un intreccio tra il Sacro e il Profano che interagisce nell'animo del Poeta, colmando la sua scrittura di percezioni oniriche, sensazioni inquiete, ricordi struggenti, interrogativi senza risposta, misteri irrisolti, tenerezze profondamente vissute... L'appassionata ricerca dell'intima conoscenza e i suggerimenti della Musa permettono alle poesie di Lontananza di sfuggire alle logiche della teologia, lasciando che le intime esperienze dell'Autore, ora mistiche e spirituali ora sensoriali e terrene, conducano il lettore a nobili riflessioni. L'uomo, prezioso ricettacolo delle realtà spirituali, con la sua sfera affettiva, le sue capacità cognitive e la sua costante ricerca dell'infinito, resta il principale protagonista dell'universo poetico di Julio Savi.

FAEZEH MARDANI
TEHERAN, MAGGIO 2016

12 Da *La porticina*.

Percorsi e paesaggi

*Ascoltando Bailèro da Cantos
de Auvernia di Canteloube*

I profumi dell'amato

Pechino, 15-19 novembre 1998

*Ai partecipanti al primo Simposio internazionale
sulla cultura e l'etica religiosa di Pechino*

*Sii gentile, coraggioso, puro, radioso,
come il sole – consiglia il Signore
dell'Alba al devoto guaymì.
Da odori di terre selvagge echeggiano
sagge parole di antichi maestri.*

*Siano i cuori come un sol cuore –
sussurra il Brahman supremo
nel santo rishi assorto sulle rive
del Gange. S'innalza sentore
di soma dall'antica Benares.*

*Amerai il prossimo tuo come
te stesso – prescrive HaShem
a Mosè appartato nella tenda
del convegno. Profumo di issopo
esala dal monte del Tempio.*

*Assisti Ārmaiti-amore, la buona
dimora, fertile di pascoli – insegna
Ahura Mazda al suo estatico bardo
Zaratustra. Aromi di nobile cipresso
si levano dalla terra di Kashmár.*

*Un universale amore per tutto
l'universo – ispira il Non-nato
al Gautama, illuminato sulle rive
del Nairañjana. Effluvi di sandalo
si effondono dal fico di Bodh Gaya.*

*Fra i Quattro Mari tutti sono fratelli –
insegna K'ung Fu-tzu ai discepoli
raccolti in reverente ascolto. Fragranza
di sandalo e ginepro si sprigiona dai sacri
recinti del Tempio del Cielo.*

*Siete tutti fratelli e uno solo
è il Padre vostro – annuncia
il Figlio di Dio fra gli annosi olivi
del Monte. Volute d'incenso
salgono dai colli di Gerusalemme.*

*Trattate bene tutti e non siate duri
con nessuno... amatevi e non polemizzate –
rivela Gabriele a Muḥammad.
Muschio di brezza d'oriente
spira dalle sabbie dell'Ḥijáz.*

*Non ci si vanti di amare
il proprio paese, ma di amare
il mondo* – ammonisce Bahá'u'lláh
da Bahjí. Il monte Carmelo emana
quintessenze di cedro e di rosa.

Somiglianza di parole, identità
d'intenti; miscela di profumi,
sinfonia di bellezza – l'eterna legge
dell'amore: l'unità nella religione,
la più grande sotto i cieli del mondo.

Il ponte dell'amicizia

Riccione (Rimini), 10 giugno 2000

A tutti i vecchi amici asmarini

*e con le braccia serrate al tuo collo
ti bacerò il volto ridente e gli occhi.
Ora fra tutti gli uomini felici
chi c'è più lieto di me o più felice?*

Catullo

Ho ritrovato oggi gli amici
della giovinezza. Un tempo
armoniosi visi, vivaci
occhi trasparenti, agili
membra ben tornite, ora
corpi segnati dall'età. Ma
fra le insidie del lento
trascorrere dei giorni
intatta permane l'amicizia
e il suo calore subito riapre
gli occhi disavvezzi sui cuori
degli amici ritrovati.

Si distendono le rughe,
i corpi appesantiti
si snelliscono, lo sguardo
trapassa la polvere
degli anni, ritorna
la gioia dell'incontro:
ammirare l'armonia
d'un viso, ricambiare
la trasparenza d'uno sguardo,
camminare fianco
a fianco, parlare delle
mille cose futili
che allietano i cuori
dei ragazzi. Rifioriscono
immutate le lontane
gemme della gioventù.

Ricordo

Bologna, 17 febbraio 2001

All'amicizia

Ricordo luci
d'amicizia
profumi
di parole

ricordo
abbandoni
a pazienti
ascolti

ricordo
la fiducia
nel mio canto
inascoltato

ricordo
il rispetto
del mio pudore
e incapacità

quella brezza
gentile ha fatto
ancora vibrare
le mie fronde.

Acque

Bologna, 17 febbraio 2001

Guardo acque
 offuscate,
 stagnanti.

Sogno acque
 limpide
 scorrenti.

Supereranno
 le acque mute
 l'alto monte?

Ritourneranno
 le acque chiare
 delle nostre fonti?

Attendo

Bologna, 17 febbraio 2001

Attendo

di notte
l'aurora

d'inverno
la primavera

nell'assenza
il ritorno

nel sonno
il risveglio

nell'oblio
il ricordo

attendo.

Voglio soltanto

Bologna, 17 febbraio 2001

A Paola

Voglio soltanto

un angoletto
per pensare

una finestra
per guardare

una stanza
per sostare

due cose belle
da ammirare

un letto
per sognare

una luce
per gli occhi stanchi

odori di
noti profumi

la gioia
del lavoro

il silenzio
dell'intimità

voglio quello
che ho già:

un nido d'amore
e di tranquillità.

Appagamento

Bologna, 17 febbraio 2001

(Con Paola)

Appagamento
di questo scorcio
di cielo azzurro
o anche offuscato
della distesa
delle tegole rosse
delle cime oscillanti
dei pini delle antenne
svettanti o acquattate
degli aerei in partenza
o in arrivo.

Appagamento
dei tranquilli
rumori di casa
del suono
di Bach e Vivaldi,
di Martucci e Debussy
dei disegni
di Callot e di Caracci,
di Mattioli e Beauvais
dei libri sorgenti
di quel poco che so.

Appagamento
dei petali di rose
della Sua Ancella
del giovane viso
del Maestro
della luce delle
Scritture lette
e subito amate
del Più Grande Nome
che dall'alto mi guarda.

Appagamento di Te.

Vedo nel cielo

Bologna, 17 febbraio 2001

A Bologna

Guardo lo slancio
delle Due Torri, l'incontro
delle Sette Chiese,
le Arche dei glossatori,
la fuga dei portici,
l'ocra e il rosso
delle case, la penombra
degli androni.

Guardo fra i pilastri
i giochi della luce
dei tramonti
arrossati dell'inverno
o dorati dell'estate
illuminare le facciate
scintillare dalle vetrate.

Guardo nei passanti
visi bruni, capelli scuri,
occhi intensi, labbra
carnose, forme astanti
o arrotondate dei Carracci,
austere tenerezze
materne del Reni.

Guardo una storia
intensa, sofferta,
partecipata, ribelle,
orgogliosa del passato
e insieme distruttiva,
guardo la Tua mano
che distrugge e ricrea.

Vedo nel cielo
un'antica città
rinnovata, non crepe,
non muffe, non rombo
assordante di motori,
non deturpanti graffiti,
aria profumata, bambini
giocare, vecchi sostare

ben accettati, antichi e nuovi
templi frequentati,
giovani forti belli saggi
sapienti solerti teneri
puri affettuosi felici,
promesse mantenute per un
oggi e un domani di serenità.

Sorapis 1917

Sorapis (Belluno), 17 agosto 2001

Non sapevi perché dalle tue spiagge
eri stato mandato fra quei monti
sotto i colpi d'un nemico sconosciuto,
che di là dalla valle si chiedeva
un identico perché.

Era stato deciso
altrove, da impettiti colonnelli
e generali – ignari che l'insensata fiducia
nella propria forza e debolezza altrui
li avrebbe presto tutti sgominati.

Tu perdesti la vita, loro anche castelli,
balli, caccie, viaggi, valletti e cameriere.

Fu così che anche i loro figli
caddero nel monotono tran tran
che avevan sempre disdegnato.

Dove?

San Giovanni in Persiceto
(Bologna), 15 ottobre 2001

*Gli eccelsi abitatori di questa magione,
con gioia e letizia, si proclamano Iddii e
Signori su prati d'estasi. Da alti seggi di
giustizia emanano ordini e fanno discen-
dere doni secondo il merito di ciascuno.*
Bahá'u'lláh

Dove guardano gli occhi?
Là dove portano le Loro strade.

Dove affluiscono i fiumi?
Là dove dilaga il Loro mare.

Dove salgon le preghiere?
Là dove risuona la Loro parola.

Dove si placano i cuori?
Là dove gioisce il Loro spirito.

Dove s'asciugano le lagrime?
Là dove si apre il Loro sorriso.

Dove svaniscono i lamenti?
Là dove sorge la Loro gioia.

Dove si spengono le tenebre?
Là dove s'accendono le Loro luci.

Dove tacciono le menti?
Là dove parla la Loro voce.

Dove s'intrecciano le danze?
Là dove si ergono i Loro Troni.

Il muro di Berlino
12 agosto 1961 – 9 novembre 1989

Bologna, 9 novembre 2001

*(Ascoltando la «Sarabanda» della
seconda Suite per violoncello di Bach)*

Mattone per mattone sei crollata,
muraglia incombente, innalzata
in una sola notte a dividere
cuore da cuore, pensiero da pensiero.

Con te è caduto un sistema di vita,
illusoria speranza e sicurezza
di intere generazioni. Non crescono
dal nulla la giustizia e il bene.

E qui dall'altra parte altre vane speranze
e sicurezze, ora imbalanzite,
annebbiano le menti. Malcelati rigurgiti
di egoismo e presunzione, abissi
di disfacimento e di oppressione.

Riuscirà il distillato di secoli di storia
a vincere il veleno che ora lo corrode?
Amor di libertà e giustizia, nobili pensieri
innalzati fino alle vette dei diritti umani.

Twin towers
september 11

Bologna, 11 novembre 2001

Era polvere di stelle lo scintillio di luci
che ammiravamo dai nostri jumbo
brulicanti di voci sommesse di turisti
a caccia di emozioni nuove,
da intercalare a lunghissime ore di lavoro,
ad ansie di relazioni traballanti
per mancanza di tempo e d'interesse.

Sotto le ceneri dei vostri acciai
e nell'angoscia di tanta rovina
si appanna il nostro sogno
nato da cuori che alla luce
avevan preferito il buio.

E sulle vostre macerie
si consumerà negli anni
anche la follia delle mani
che per false speranze
assieme a tante preziose vite
v'hanno abbattute.

Tienanmen
5 giugno 1989

Bologna, 11 novembre 2001

A Wang Weilin

*poiché le guerre incominciano nella
mente umana, è nella mente umana che si
deve costruire la difesa della pace.*

UNESCO

Dove sei rivoltoso sconosciuto
che volevi arrestare il panzer?
Non combattevi quel ferro indifferente,
miravi al cuore che lo muoveva.

Senza la sua acquiescenza
o attiva partecipazione
l'arma più potente cade disarmata.

Subito scomparsa la tua giovane figura,
il tuo coraggioso sogno resta per sempre
vivo nei cuori che assieme al tuo
anelano a giustizia in libertà.

Desaparecidos

Bologna, 11 novembre 2001

Giovane figlio senza sepoltura
dove tua madre possa piangerti
insieme con tuo padre.

Vittima della tirannide e dell'ingenua
fede che aveva acceso
la tua mente adolescente.

Non possono umane ideologie
sanare le ferite inferte
al corpo dell'umanità cresciuta.

Solo il Potere da cui ogni vita promana
sazierà la sete di libertà e giustizia
ormai risvegliata in molti cuori.

Fra le ombre degli aranci

Roma, 17 novembre 2001

(*Con Leo Niederreiter*)

*Poiché ebbro m'hai reso, ora a me non
nasconderti dopo dolce bevanda,
non porgermi adesso veleno amaro!*
Hâfez

All'ombra della Regina
del Carmelo, mano
nella mano con l'amico,
percorro i rossi
sentieri dei suoi
giardini fioriti.

Esce dal nulla
fra le ombre degli aranci.
Gli occhi dolcissimi
cancellano la bocca
sdentata, i solchi
del viso scavato
dal sole e dal lavoro.

Sorride e ci porge
due piccoli frutti
dorati. «Mangia»,
m'invita. «Mangia»,
m'incoraggia l'amico.

Mangio. Sono amari,
acidi, cattivi.
«Mangia», ripete
l'amico. Ingoio
a fatica. «Hai capito?»
mi chiede affettuoso.

Restano ancora
nel ricordo
l'acido e l'amaro
di quei frutti
di mala voglia
trangugiati.

Ma restan soprattutto
il mistero dell'incontro,
la dolcezza dell'invito
e dell'incoraggiamento,
la lezione di quei frutti
amari, offerti ed accettati
in quel sacro Luogo.

Sul trono della tua bellezza

Bologna, 4 aprile 2002

Alla poesia

*Leggiadri veloci uccelli
sulla nera terra ti portarono
dense agitando le ali per l'aria celeste
Saffo*

Sei qui davanti a me,
tanta luce nel volto
da non poterne vedere
i lineamenti. T'ho voluta
radiosa sul trono della tua
bellezza, anche se il buio
degli occhi quasi sempre
da te mi vela.

Ma nella notte
sento spesso la tua voce –
melodia soave che fuga
l'oscurità del cuore – sento
il tuo calore che discioglie
il ghiaccio che ancora
vi permane di lontani
giorni di gelo e di paura.

Sì, ti sento accanto,
anche se solo t'intravedo,
come in quei sogni angosciosi
quando sembra che gli occhi
sian serrati e non c'è forza
che li possa aprire.

Ma domani,
forse, i miei occhi tutti
alla tua bellezza s'apriranno
e ne discaccerai per sempre
la tenebra che ancora vi permane.

La porticina

Mont-Saint-Michel, 27 agosto 2002

*A tutti coloro che, in preghiera o in punizione,
sono vissuti fra le mura di Mont Saint Michel*

Ombre avvolgenti
misteriose, ascetiche
sale, prolungati
percorsi, ascendenti
e discendenti, di corridoi
tortuosi, già senza uscita
per vivi e per morti.

Pareti scoscese,
massicci pilastri,
scale attorcigliate,
cuspidi, vetrate,
snelli colonnati
a incorniciare il verde
aromatico del chiostro.

Soste, silenzi,
segreti lamenti,
sospiri assorti,
respiri, intenzioni,
preghiere, scalpicci,

echi, sciabordii,
catene, tintinnii.
Vapori di luci
dorate, azzurre
 trasparenze, lontani
riflessi. La luna
ammiccava
a strapiombo
sui bastioni.

E per uscire
non era il ponte
levatoio, puntato
verso il cielo
trapunto di stelle,
ma la porticina
laterale nascosta
che portava di traverso
di là dal buio
fitto verso il mare.

Le alte vette della realtà

Chenonceaux, 3 settembre 2002

*... la poesia italiana di secondo Novecento
pare disporsi a delibare quest'ultimo scorcio
di secolo in un silenzio più di rinuncia che di
attesa...*

Stefano Giovanardi

Dicono che il poeta
raffinato guarda all'indietro,
che le sue parole forbite
non appagano la mente.

Sarà forse il futuro costante declino?
Sarà ininterrotto, banale disincanto?

No, se oggi la mente ha perso le ali,
se oggi non cerca celestiali bellezze,
domani sarà nobile ancora
e tornerà a riveder le stelle.

Datti, dunque, da fare
per scuoterti dal sonno,
sollevati dal piano
dove la corrente ti trascina.

Raggiungerai
le alte vette della Realtà.

Coni d'ombra

Bologna, 27 febbraio 2003

Ombre si protendono oscure
fra gli squarci luminosi della vita.

Sei Tu che giochi coi nostri cuori?
o sono oscuri coni che i nostri occhi
proiettano là dove non riescono a vedere?

È l'io che si fa velo di caligine,
perché ancora non gli son cresciute
ali sufficienti a sollevarlo
fino alla luce della Realtà?

Sogno

Anzola Emilia (Bologna), 29 maggio 2003

Finalmente in sogno
apparve l'Amico
il rivo della parola
ancora scorrente
dalle labbra di miele.

«Proclami: “Sono il Signore
del cielo e della terra”»,
dissi, «e io l'accetto.
Ma fammi capire
ti prego il senso
di queste tue parole».

Stavo ancora parlando
quando l'Amico allargò
le ampie sue braccia
per accogliermi
contro il suo petto.

In quell'abbraccio
la presa dell'io
si dissolse, fu travolta
la mente da un'ondata
impetuosa d'amore, la Realtà
rifulse pur incompresa.

Come sarà per me quel giorno

Bologna, 6 marzo 2004, a mezzanotte

(Dopo aver visto Ti presento Joe Black)

Come sarà per me quel giorno?
Ci saranno anche per me
mille luci d'argento e cascate
di petali di rose a salutarmi?
E tanti amici a guardarmi
e a dolersi per la mia partenza?
E io li guarderò pronto
a partire soddisfatto
perché nulla di meglio potrò
dalla mia vita trarre?

Saprò anch'io di andare
verso galassie di luce
e di calore, dove non ci saranno
più barriere fra cuore e cuore,
dove le parole d'amore dette
saranno sempre ben accette
e non si temerà di ferire
l'amico quando invece
si vuole solo consolarlo?

E quando verrà quel giorno,
saprò che sarà finalmente
giunto? Riuscirò a chiudere
questi occhi innamorati
davanti ai visi di coloro
che ho sempre amato?
Saprò subito riaprirli
ai loro veri cuori?

Saprò finalmente
che quell'intima unione
sempre cercata e ora
conseguita non avrà più fine
in quei mondi eterni dai quali
le nostre anime sono un giorno
nate e ai quali tutte un giorno
saranno richiamate?

E ormai diretto verso
quei mondi, mi accoglieranno
mille mani tese? Mi guideranno
là dove non ho mai osato
rivolgere lo sguardo?

Che cos'è un sogno?

Anzola (Bologna), 9 marzo 2004

Che cos'è un sogno?
Proiezione di una mente
che non ha saputo crescere
o visione d'un occhio capace
di penetrare i meandri
nascosti del futuro?

Sogni allontanati

Anzola (Bologna), 9 marzo 2004

Oggi vedo i miei sogni
allontanarsi.

Resteranno inascoltate
melodie che reputavo
eterno, mute parole
che credevo immortali,
velate immagini
che pensavo indelebili.

Resterà sull'albero il frutto
di questa vantata civiltà.
Le masse non entreranno
ancora nel sacro recinto
dov'essa fiorisce.

La meta che vedevo vicina
è ancor lontana. La strada
che vi porta non è quella
che avevo immaginato.

Non sarà presto abitato
il mondo da menti preparate
a libarne il nettare.

Le mie gioie saranno
ancora solitarie.
Mentre io fremerò, altri
sbadiglieranno di noia.

Non ho colto il senso
della maturità moderna:
l'efficienza vale più
della fantasia, la praticità
più dell'ispirazione.

Manager e imprenditori
precedono filosofi e artisti.
L'accento non cade
sul vago fervore di questi,
ma sulla fattività di quelli.

Il sasso

Roma, 28 marzo 2004

Un sasso per terra.
Una mano l'afferra,
lo lancia con forza.
Si alza nel cielo,
ne gode la luce,
s'illude d'avvicinarsi
alla fonte. Ma una
forza che gli uomini
chiamano gravità
lo riporta alla terra.
Lo raccoglierà un'altra
mano? Lo lancerà
ancora nell'aria?

Transiti

*Vivi dunque i giorni della tua vita, che sono
meno di un fugace istante, con mente imma-
colata, cuore incontaminato, pensieri puri e
natura santificata, cosicché, libero e felice,
tu possa deporre questa spoglia mortale, ri-
fugiarti nel mistico paradiso e dimorare per
sempre nel regno eterno.*

Bahá'u'lláh

Profanazione

Bologna, 3 maggio 2004

*La tomba di Quddús, eminente personaggio
dell'antica storia bahá'í, è stata rasa al suolo
[in Iran], malgrado le proteste dei bahá'í a
livello locale, nazionale e internazionale*

One Country

Barbare mani
hanno disperso
i tuoi santi resti.
Non sosteremo più
soggiogati di fronte
al tuo sepolcro.

I nostri cuori
non fremeranno più
memori della presenza
del tuo corpo ivi deposto
da amorevoli mani
dopo lo strazio
perpetrato dagli empi.

Giovane eroe, esempio
per giovani e vecchi,
il tuo ricordo ci aiuti
a spezzare le catene
del mondo e dell'ossequio
ai fantasmi della mente.

Saliranno allora
i nostri cuori liberati
a incrociare quel tuo sguardo
che non appena si pose
sull'Amato nascosto
in veste di mercante
ne riconobbe all'istante le fattezze.

Nei tuoi occhi troveremo
riflessi d'amore e di saggezza
per vincere quelle poche prove
che Iddio Si è compiaciuto
di assegnarci secondo
le nostre deboli forze.

Forse anche noi potremo,
indegni di tanto compito,
nutrire quell'*Albero divino*
né occidentale né orientale
che il tuo giovane sangue
fra i primi irrorò.

Saremo infine anche noi
deboli masse accolti
sotto le sue fronde malgrado tutto
ricevendone ogni bene.

La certosa

Bologna, 4 luglio 2004

Villabassa (Bolzano), 12 agosto 2004

Fra porticati, in alternanze
di ombre e di luci, indugiano
fruscii di foglie, voci d'uccelli,
scalpiccii, frasi bisbigliate.

Sulle pareti e sui selciati
sculture, effigi ed epitaffi
a ricordare umani transiti
finché dureranno, e poi più nulla.

Come il ritratto di quell'infante
che quattro mani cureranno
per poco tempo ancora, e poi
si coprirà di polvere.

Umano sentire sbriciolato
dalla macina del tempo.

Se questa trama di effimere
esistenze non fosse intessuta
nell'ordito di un unico arazzo
a raccontare il perpetuo discorso
della vita, perché mai sapremmo
articolare suoni capaci di narrare
azioni e sentimenti così brevi
da non avere senso?

Senso

Villabassa (Bolzano), 6 agosto 2004

Le diamant du lexique français... c'est le substantif "sens"... ce mot polysémique cristallise en quelque sorte les trois niveaux essentiels de notre existence au sein de l'univers vivant: sensation, direction, signification.

François Cheng

Guardare

toccare

forse abbracciare.

Camminare

avanzare

forse arrivare.

Intuire

percepire

forse capire.

Qui ed ora

non abbraccio altro

che inconsistenti fantasmi.

Qui ed ora
non arrivo ad altro
che ad effimere mete.

Qui ed ora
non capisco altro
che ingannevoli significati.

Ma dal seme fiorisce
sequoia svettante
all'abbraccio del vento.

E dal bruco emerge
farfalla che vola
alla luce del sole.

E dall'uovo nasce
usignolo che canta
al profumo del fiore.

Senso è
slanciarsi
all'abbraccio del vento.

Senso è
volare
alla luce del sole.

Senso è
cantare
al profumo del fiore.

Maddalena d'Occidente

Chiesa di Santa Maddalena di Moos
(Villabassa, Bolzano), 6 agosto 2004

*Ed ecco, vi era in quella città una
donna ch'era stata peccatrice...*

Luca VII, 37, Diodati

Sulle strade del mondo
non ho distillato
essenza di nardo
a colmare la fiala
che mi hai donato.

E la chioma con cui
hai ornato il mio capo
mille volte ho reciso
sugli altari del mondo.

Anche le lacrime
si sono asciugate
mentre vagavo
nei deserti del mondo.

Tu ora m'inviti
al Tuo desco ed arrivi
coi piedi feriti
dai nostri coltelli.

Con che cosa li laverò?
Come li asciugherò?
Con quale essenza
li profumerò?

Ma Tu mi tendi la mano
e mi dici: «Lavali
con l'acqua che ora ti porgo.
Asciugali coi lembi
della Mia veste. Profumali
con essenza d'amore
che, se vorrai, potrai
distillare dal cuore».

Ne risuoni un'eco

Bologna, 18 dicembre 2004

(Ascoltando Monteverdi)

La mente intenta
a inseguire il filo
di struggenti pensieri

le orecchie sfiorate
da edificanti suoni
di fioriti madrigali

proteso il cuore
verso attesi istanti
di inattesi incontri

proficui pensieri
consolanti melodie
appaganti momenti

ne risuoni un'eco
nell'anima tua,
per un giorno sereno.

In una notte insonne

San Giovanni in Persiceto
(Bologna), 3 gennaio 2005

Alla poesia

Quando sento la tua voce
scompaiono pesi
d'ingombranti pensieri,
effluvi di sensazioni
contrastanti, ricordi
d'imbarazzanti errori,
perfino l'estenuante
turbamento dell'amore
abbandona le membra.
Solo tu resti: fuoco,
elettricità, ininterrotta luce.

Ma quando la tua voce
tace, mi ritrovo
confinato in solitario
esilio. Il sommesso
mormorio di questo
mondo di piccole cose
che Dio ci ha dato
in sorte come patria
è come molesto
brusio d'insetto
in una notte insonne.

Di maggio in maggio

Siena, 28 marzo 2005

Di maggio in maggio
i bruni campi si vestono
e si svestono del rosso
dei papaveri. Le menti
si colmano e si svuotano
di effimeri pensieri.
Azioni e sogni vengono,
e vanno nel silenzio.

Ma da qualche seme
germogliato in tanta
brace, nasce anche
virgulto d'albero
perenne. Da pensieri
e gesti nasce talvolta
gemma più preziosa.

Resta a lungo inosservata
la sua tenera verzura.
Tutto preso da eccitanti
vivacità, l'occhio
non s'accorge che intanto
le radici s'approfondano,
lo stelo si rafforza,
già qualche tralcio
anelante protende
foglie verso il sole.

Tigli e lillà la sera

Malaga, 15 maggio 2005

Bologna, 8 giugno 2005

*Talvolta, di giugno a Parigi, lillà
e tigli fioriscono assieme...*

Tigli e fiori di lillà
la sera a Parigi in giugno,
gelsomini a Tunisi d'agosto
nel meriggio, pittospori
e rincospermi a Malaga
di maggio nella notte,

profumi su profumi
memorie su memorie
assenze divenute
presenze, inebrianti
fin quasi a cancellare
quell'Assenza,

indelebile Presenza
che nega all'attimo
odor di perfezione
nel confermarne
l'anelito alla Vita.

Nell'agone della vita

Bologna, 9-10 giugno 2005

Non siamo moscerini
che un alito di vento
sposta dal percorso,
che una rondine divora,
attimo di vita subito svanito.

Non siamo come d'autunno
sugli alberi le foglie
che il sole ha disseccato,
pronte a cadere
per disfarsi in polvere.

Non siamo bestie
accecate dall'istinto,
né angeli caduti
da un antico paradiso.

Siamo piccole luci
di consapevolezza,
che punteggiano
il buio della notte
come lucciole d'estate.

Siamo raggi di sole
pronti a rifrangersi
nei sette colori
contro trame di cristallo.

Siamo semi oggi,
domani querce,
oggi crisalidi,
domani farfalle,
oggi embrioni
nascosti nel grembo
materno, domani atleti
nell'agone della vita.

Incontro

Bologna, 16 giugno 2005

Sarà stata un'amorevole Mano
che fra tanti atomi di luce
sparsi nel mondo umano
vi ha fatto incontrare? Troppo
presto ancora per capire le Sue vie.
Un'altra prova della vita
oppure inattesa opportunità
di realizzazione e di servizio?
Cuori trepidanti nello slancio
dell'attrazione oppure
occasione perduta
nell'inseguimento di futili mete?

Le sette luci dell'iridescenza

Bologna, 12 giugno 2005

Il cammino verso di Te
è come il percorso d'un raggio
di luce che per via s'imbatta
in prisma di cristallo, e l'attraversi,
scomponendosi nelle sette luci
dell'iridescenza. Rosso, come
fuoco che brucia, come amore
che consuma, come papavero
che subito si sfoglia. Arancio,
come fervore di ricerca, come sole
estivo e succosi frutti, aspri
se colti troppo in fretta. Giallo,
come luccichio d'oro, preziosa
risorsa accumulata nel servizio,
vana cupidigia dissipata in forzieri
d'egoismo. Verde, come campi
a primavera: se vi hai sparso
buona sementa presto avrai frutti,
ma i semi della trascuratezza
prima fioriranno in mille colori
poi avvizziranno in nulla.

Azzurro, cielo che si leva alto
nello stupore dell'immensità,
oppure immaturità di bimbo
che non vuole crescere. Indaco,
intensità di sentire, così vicino
al Vero da sfiorarlo, senza
vederlo. Violetto, puro,
limpido, ingenuo come le
violette nascoste fra le foglie
nei prati, pronte a donare
l'odoroso scrigno del cuore
alla sorpresa della bimba che le
coglie. Se di poco s'iscurisce,
s'assottiglia fino a sparire
nella nera luce del Nulla, dove
ogni peso si disperde, ogni
suono si spegne, ogni sguardo
si smarrisce. Si spande profumo
d'Eterno. Folgorata la mente,
appagato l'anelito del cuore,
allfine il volere trova pace.

Villa gregoriana

Tivoli (Roma), 15 luglio 2005

(Con Claudio De Martin)

Frastuono di città
ora interrotto
da fruscii d'aghi,
friniti di cicale.

Il tempio di Vesta
guarda l'Aniene
che si sfrangia
fra orridi e caverne.

È subito frescura
nella valle attraversata
da voci di salti
d'acque fra le rocce.

La stretta del cuore
cede al refrigerio
dei vapori profumati
di muschi e di cipressi.

Affacciandosi alla grotta
di Nettuno, l'anima
rabbrivisce all'inatteso
buio dell'abisso.

Ancora non vede
dietro le rupi
il tranquillo smeraldo
che l'attende.

Con passo leggero

Bologna, 6 gennaio 2003

Villabassa (Bolzano), 12 agosto 2005

A Paola

Incedi con passo leggero
sui sentieri della mia vita
i tuoi occhi irradiano gioia
le tue mani fanno
ciò che pochi san fare
il suono della tua voce
accarezza le mie orecchie
quando sono sveglio
e quando dormo
mi accompagna
il tuo dolce respiro
non ricordo giornata
nella quale non abbia
brillato il tuo sole
ora nel cielo dei miei giorni
prima in quello dei miei sogni
ti offro grato una parte
del mio cuore, piccola cosa
ma così piena d'amore
da farsi coppa di miele.

Monte Rota

Monte Rota (Bolzano), 17 agosto 2005

Boschi, monti,
cieli, nubi,
sprazzi di sole
su trine scavate
da geli di venti
e di piogge.

S'espande
la valle protesa
verso bellezze
sempre più vive.

S'accende il ricordo
di sublimità appaganti
sovrapposte
come queste catene
di rocce sbalzate.

S'innalza il pensiero
verso gioie
sempre più alte.
Fuori di qui
penose lontananze.

Anterselva

Anterselva (Bolzano), 18 agosto 2005

Scintille di sole
subito rifratte
nel tremolio del lago
a rischiarare
grigi percorsi
or ora abbandonati.

Azzurre trasparenze
a illuminare torbidità
appena trascorse.

Silenziosi voli
d'insetti in alternanze
di ombre e di luci
ad allontanare
assillanti pensieri.

Soffici tappeti
d'erba iridata
da sinuose opalescenze
a levigare recenti
asprezze.

Profumi
di sottobosco
a disperdere odori
di fumi soffocanti.

Zirli e cinguettii
di tordi e cinciallegre
a tratti interrotti
da voci villeggianti
a rimuovere
rombi e stridori
di motori cittadini.

Il pianoforte impolverato

Bologna-Milano, 3 ottobre 2005

Pianoforte impolverato,
corde allentate, tasti
sbilanciati, cassa
disavvezza a risonare
ai palpiti del cuore.
L'accordatore dovrà
prima sistemarti.
Dovranno poi, le mani,
vincere la noia di estenuanti
esercitazioni per il polso,
l'uguaglianza delle dita,
il passaggio del pollice,
le note ribattute, i trilli
e gli altri abbellimenti,
il legato e lo staccato,
il doppio meccanismo,
la scorrevolezza
e l'elasticità. Ma infine
spiegherai la voce
per cantare gioie
barocche, galanti
ironie, romantici
notturni, arcaiche
impressioni, decadenti
sogni, moderni disincanti.
E su quelle note
sempre ascendenti
il cuore salirà in alto,
ancora più in alto.

Sulla riva

Bologna, 10 ottobre 2005

Lasciarsi infine
deporre sulla riva
come una manciata
di schiuma sul finir
d'una tempesta.

La mezquita

Cordova, 18 maggio – 24 ottobre 2005

Prima il soggiogante incanto
del baluardo di mura rosate
interrotto dagli arabeschi e
dall'oro dei portali. Poi
l'accecante luce fra gli aranci
e le fontane dei cortili porticati.
Infine, oltre la soglia e la processione
d'archi e di colonne, dove
lo sguardo si perde all'infinito
in un chiarore profumato
di assortite invocazioni
sovrapposte, d'improvviso
l'anima smarrita si ritrova
prosternata innanzi a Dio.

Cinque giornate in India

Nuova Delhi, 26 febbraio – 2 marzo 2006

*Al Bahá'í Publishing Trust indiano
nel suo cinquantenario*

Armonia di pensieri e sentimenti.
Sorrisi di un'antica gentilezza
dignitosa all'ombra di tamarindi
e casuarine, ficus, cassie e gulmohar.
Calore di compagni appena incontrati
e di amicizie riallacciate
dopo anni di separazione. Serenità
di giovinezze or ora sbocciate e già
portatrici di promesse realizzate.
Fierezza di un lavoro collegialmente
svolto per promuovere la cultura
dell'apprendimento. E sopra tutto
risplendeva una luce di cometa
notturna, una bellezza di fiore
posato sull'acqua, il Tempio di loto:
sfumature di madreperla e turchese,
portali aperti ad accogliere ogni
preghiera, petali innalzati a trasmettere
ogni invocazione, mentre l'occhio
dorato del Più Grande Nome guarda
verso gli umani, supplici alla Sua soglia,
con indulgente accettazione.

Per il dono della vita

Orvieto, 7 luglio 2006

(Con Claudio De Martin nel duomo di Orvieto)

Angeli, ali dispiegate
nell'azzurro mentre
il bianco delle nubi
incanta gli occhi
chiudendoli alla terra.
Sguardi incerti verso
l'infinito in un suono
di pace e di serenità.
Il pensiero indugia,
s'allentano i nodi,
s'affaccia un impeto
di gioia per il dono
della vita.

Tardivo chiarore

Roma, 5 ottobre 2006

*Tardi ti amai, bellezza così antica e così
nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri
dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo.*

Agostino da Ippona

Oggi che gli occhi
sono deboli, stanche
le membra, appannati
i sensi, mi sembra
di vederTi meglio,
Antica Bellezza,
sempre rinnovata.

Un raggio di luce
ora risplende
là dove un tempo
vedevo solo ombra.

Un tardivo chiarore a tratti
balena al di là delle nebbie
che hanno sempre offuscato
la luce che Tu clemente irradi.

Fontana di Trevi

Roma, 19 maggio 2007

(Con Beppe e Marzio)

Ninfe, semidei, tritoni,
destrieri in corsa, sotto
l'occhio benevolo del dio,
brusio di acque scorrenti
fra le rocce e argento dorato
di voci in festa...

Ed eccoci
subito anche noi con loro
a cavalcare spensierati
verso lontane mete solo
intraviste di piccole cose
trasfigurate dalla bellezza
del piccolo dio che vi riluce.

Voce soave della giovinezza

Colognola ai Colli (Verona), 3 agosto 2007

A Luisa Taorino

Sei ancora qui con me
voce soave della giovinezza
oggi risvegliata
dal sereno addio
all'amica d'un tempo
or ora trapassata.

Quando tu sussurri
si espande il cuore
fino a infiniti orizzonti
che si perdono nel nulla.
Ma non è un nulla
di buio e di sconcerto.

È una calda luce
che inonda il cuore
non più solo, piccola
molecola senziente
in un mondo ostile
e sconosciuto.

In quella luce il cuore
è finalmente parte
di una dolcezza
che si chiama Amore.

È la divina Misericordia
che da sempre precede
la Sua collera e la Sua giustizia
e che muove e sorregge
tutti noi, piccoli esseri
mortali, frammenti
di luce, raggi di
evanescente arcobaleno.

In questi sette colori
siete tutti qui con me,
miei dolci fratelli,
talvolta irti di spine.

Teniamoci dunque
stretti a quest'Amore,
restiamo legati a questa Luce,
che ci tenga sempre con Sé,
che sempre ci accompagni.

Louis-Ariel

Haifa (Terra Santa), 5 maggio 2008

La tua giovane vita
così presto stroncata
oggi ancora fiorisce
qui fra noi, nel cerbiatto
che si disseta alla fonte,
nei ragazzi spensierati
che amoreggiano sotto il bersò
e nei bimbi che giocano
fra gli alberi del belvedere
a te dedicato dai genitori
che hai lasciato dolenti quaggiù.

Ma soprattutto gioisce
nella festosa discesa
delle nove terrazze
che si congiungono
all'ardita ascesa
delle nove scalinate
che dal mare convergono
nelle forme leggiadre
del Mausoleo del Báb.

Spegni la luce

Bologna, 2 aprile 2011

A Teddy

«Spegni la luce», mi hai detto.
Il tuo corpo doleva,
ma non c'era dolore
sul tuo viso. Il tuo ultimo
sorriso mi ha parlato
dell'amore che ci univa:
Chopin, tu, io, Scarlatti,
romantiche assonanze,
ritmi di Napoli e di Spagna.
Le tue mani abbandonate
parevan scivolare
fra diesis e bemolle.
La musica ci univa ancora.
Poi anche il tuo capo
ribelle s'è chinato.

«Spegni la luce», mi hai detto.
Ho pregato che ti prendesse
presto, per non darti
altro dolore. Non bastava?
Non poteva cancellare
ogni tua cosa malfatta
o non fatta? Non poteva
subito accoglierti
fra le armonie delle Sue
celesti sfere? E d'improvviso,
sei volata via. Ad accoglierti
la cetra del tuo avo Re,
Davide, sempre giovane e bello
fra cedri ed acacie, mirti ed ulivi.

La tempesta si placherà

Bologna, 8 aprile 2011

A Maria Augusta Favali Hedayat

Vedrai, la tempesta
si placherà. L'assenza
diverrà presenza, ancor
più dolce perché totale,
perché svelata. I lunghi
anni sereni trascorsi
si condenseranno tutti
in una fiala di miele,
che stillerà costantemente
nel tuo cuore. E proseguirai
su quella luminosa strada
che avete sempre percorso
assieme. E lui sarà con te.
Ti sosterrà nelle prove
che tu saprai vincere
come hai sempre fatto.
Il servizio sarà ancora
la tua luce, come è sempre
stato. E lui ti accompagnerà.

Il suo amore vive anche
nel cuore dei suoi amici
che ieri hanno affollato
quel Tempio di luce
e quei deschi rasserenati
dal ricordo della sua gioia,
che hanno riunito tanti
cuori, legati dallo stesso
amore, a parlar di lui,
ma soprattutto dell'Amato.
Stiamo camminando tutti
assieme. Non sarai mai sola.
Tendi la mano e tante mani
amoroze la stringeranno,
fiduciose di proseguire
assieme a te sulle strade
del Suo servizio.

In lode della preghiera

Bologna, San Giovanni in Monte, 10 ottobre 2012

A Fiorenza Frontini (1937-2009)

*Una preghiera che si innalzi al di sopra
delle parole e delle lettere, che trascenda il
mormorio delle sillabe e dei suoni...
'Abdu'l-Bahá*

Non è stata solo quella chiesa –
le alte navate, l'odore di antico,
gli echi di mille preghiere,
voci di umanissimi affanni.

Né la piccola cappella
con la Vergine, il Bambino
e i quattro Evangelisti.

Né quelle trenta persone
riunite per commemorarti
a tre anni dalla tua partenza.

È stato il sacerdote con
le sue coinvolgenti parole
in lode della preghiera –

che riconosce la nostra
condizione di figli di Dio
e il nostro umano bisogno
di dare e ricevere amicizia –

in lode del Punto ove convergono
come i due bracci della croce
le nostre sacre aspirazioni verso
il Padre che tutti ci ha creati;

la sua celebrazione della Messa
quasi fosse un'agape offerta
al Padre e ai suoi trenta figli
qui premurosamente accorsi
per pregare tutti assieme per te.

Sono stati i melodiosi inni
usciti da quei tre petti, giovani
e devoti. È stato il vivo ricordo
dell'ultima Cena, rimembranza
del Figlio di Dio e del Suo sangue
versato per amore e carità.

Aperti alla preghiera, i cuori
son saliti in alto accanto a Lui.
Ancora una volta han percepito
la Sua costante vicinanza, ahimè,
spesso velata dalla polvere dei giorni.

Partenze. I

Pieve di Soligo (Treviso), 9 marzo 2014

Ad Aurora

Domenica da te gli alberi erano in fiore:
mandorli, peschi e biancospini
conversavano con ranuncoli e crochi
e nel Soligo amoreggiavano le anatre.
Anche da me la primavera è ormai arrivata.
Le piante in terrazza chiedono acqua.
La sassifraga rosa ha fiorito per prima,
subito seguita dal rosmarino azzurro.
In casa un'orchidea bianca s'è coperta
di piccoli boccioli. Ma il pensiero di te,
che stai per lasciarmi, ora mi strugge.
Ti ho taciuto l'imminenza della dipartita.
Troppo grande era la tua voglia di guarire,
di ritornare a casa, alla famiglia, alle tue Alpi,
alle letture impegnate, ai pensieri profondi,
ai molti ricordi di terre lontane, alle quali
hai donato una piccola parte del tuo cuore.
Non c'è stato modo di parlarne. Avrò aggravato
le fatiche del tuo viaggio? Ma certo, caduto
il muro d'ombra che qui dalla luce tutti ci separa,
saprai che solo per fraterna pietà io ti ho mentito.
E poi di là, quanti cari ti verranno incontro!
Lo sposo, il figlio, la nipote, e anche tua madre.

E mentre la tua anima avanzerà verso i *rivoli
dolcemente profumati della Sua eternità
accanto alle fonti nei prati della Sua presenza,
sulle ali delle brezze fragranti della Sua gioia*
verrà quell'uomo che è stato per te padre
nella carne e soprattutto nel cuore, a sussurrarti
le melodie della colomba della Sua unicità:
lui e paterno e materno, e tu Aurora di bianco vestita,
che già l'uscio dischiudi al gran sol e di già
con le rosee tue dita carezzi de' fiori lo stuol.
In un mattino che solo Dio conosce ti raggiungerò.
E la gioia di quell'incontro cancellerà alla fine
anche la pena di quel caldo mezzogiorno quando
un piroscabo spietato ti ha bruscamente strappata
a quel mio cuore di bambino, che a quel ricordo
sanguina ancora.

Commiato

Pieve di Soligo (Treviso),
venerdì 14 marzo 2014, ore 11.30

Ad Aurora

È stato dolce venerdì
prendere da te commiato.
C'erano tutti i congiunti,
giovani e meno giovani,
ad accompagnarti in quel
piccolo camposanto
ai piedi delle Alpi, metà
verdi e metà ancora innevate.
Il sole luminoso, mite
l'aria serena, il chiaro
involucro avvolgente,
coperto di fiori bianchi
come il mattino, accorate
le preghiere. La cortina
dei monti più lontani
riverberava gli annunci
della preghiera dei defunti
con echi puri e solenni,
portando fino al Suo Trono
le nostri fragili voci:

adoranti e sottomesse,
devote e osannanti, grate
e pazienti. Ti abbiamo
ricordata, fedele al tuo
nome, Aurora, della luce
mattutina messaggera;
fedele a tuo padre, già qui
in terra vivo nella vita
dei cieli; fedele allo sposo,
unita, corpo, spirito e
mente. Tu, ora felice,
avrà certo compreso
quelle nostre lacrime.
La tua tenera dolcezza
era il nostro conforto.
Vinceremo noi ora
la diuturna lotta
per tenerla sempre viva
in questi fragili cuori?

Domani ancora

Preghiera mattutina

Bologna, 10 dicembre 2014

Il sole è appena sorto,
s'illumina d'arancio la città
lontana, qua e là s'accende
qualche fortunato tetto,
il cielo è sgombro dalle nubi,
un elicottero vola lontano
verso mete sconosciute.

Vorrei assaporar questa bellezza
assieme ad ogni amato in terra,
ma la vita mi consente solo
di dar voce al mio profondo anelito
nell'offerta di una preghiera mattutina:
possa goderne ogni anima amica
nella luce di una giornata radiosa.

L'arca

Bologna, 5 febbraio 2015

A Beppe e Marzio

Vorrei
che questo vecchio scomparisse,
con le sue tirannie mendaci,
e che il ragazzo riprendesse
a vivere alla luce del sole.

Quando l'anima volerà
verso altre dimensioni,
s'infrangerà infine l'arca
che da molti anni m'imprigiona?

Ma ora e qui con quella
m'identifico e quella mostro
e in quella forma tutti
(non Lui) mi riconoscono.

Spesso vi dico, amici cari,
(scherzando ma non troppo):
Nell'al di là questo vostro compagno
che qui nel dolore e nella gioia
da voi sempre si schermisce
svanirà nel nulla e se mai
l'incontrerete, quel poco che ne resta
vi passerà accanto inosservato.

Ritorno

Bologna, 6 febbraio 2015

Per troppo tempo mi sono allontanato.
Nel ritorno temevo ferite di rovi e di cardi,
e invece ho trovato il Tuo dolce abbraccio,
il calore del Tuo amore inesigente.

O tenero Amico, tienimi stretto.
Aiutami a domare i miei fantasmi,
allettanti sirene. Vanamente
mi ostino a inseguirli per trovarvi
impossibili rimedi ai colpi della vita.

Dietro quelle suadenti voci
si nascondono scogli acuminati
laceranti le deboli carni.

Soprattutto per questo Ti lodo.
Senza quelle dolorose piaghe
smarrirei per sempre la via.
Non potrei più ritornare.

E invece nella notte più buia
tu mi lasci una piccola stella,
una guida verso un porto sicuro,
un rassicurante messaggio:

«Ritorna, ritorna, ateo, pagano, idolatra.
Qui nessuno dispera, ogni infedeltà qui
è subito e sempre perdonata».

Silenzi

Bologna, 7 febbraio 2015

Alla poesia

Nel cuore da molti impegni
assorbito, tu hai taciuto discreta.
Per lungo tempo mi hai lasciato solo.

Nel tuo silenzio si sono accumulati
ansie ed affanni. Il cuore ha tremato
nel sentirsi abbandonato.

Oggi sto trascurando tutto
per ascoltarti ancora:
è compiacenza oppure amore?

Che cos'è questa tua voce?
È la melodia dell'intimo cuore,
oppure l'inopportuno mormorio dell'io?

Mi abbandono al calore
che sempre tu mi doni
con l'incanto della tua parola

nella speranza di trovarvi
non canti di sirene, ma l'eco
rianimante del Suo dolce invito.

Omaggio a Maui

Maui, 14-28 maggio 2015

A Fabio e Ann, dolcissimi compagni di viaggio

Aloha Maui, pacifiche sponde
accrete attraverso antiche ere
attorno all'Haleakala,
emerse dagli abissi in mille
titaniche sovrapposizioni
di pomici e di lave.

Da millenni traguardo
di megattere venute
qui a svernare, esauste
dopo la lunga traversata
dalla lontana Alaska.

Meta di coraggiosi
esploratori degli oceani.

Sovrapposti aneliti
di libertà e successo
di polinesiani e tahitiani
antichi e di recenti
cinesi, giapponesi,
americani ed europei,
lavoratori e avventurieri,
balenieri e missionari,
ora preziose memorie
in musei e storici siti.

Strana congerie
di avventure dello spirito
e del corpo, vivi contrasti
fra utopistici sogni
redentori e ricerche
di esotici appagamenti.
Solo ieri assediata dai figli
dei fiori, sognatori
di anarchiche felicità,
ora gremita da aiutanti
surfisti a sfidare la protervia
delle tue alte onde subentranti
e dai molti amanti
delle tue generose bellezze.
Una gioia i tuoi sette climi,
la tua foresta pluviale,
un indimenticato incanto:
fiori variopinti, alberi
frondosi, bambù, intricati
sottoboschi, corsi d'acqua,
cascatelle, cascate e piccoli
laghetti, sabbie nere e dorate,
avvolgenti tepori profumati,
infiniti silenzi. Non ci sono
noia o stanchezza, qui,
e nei momenti di sosta,
i tuoi diuturni arcobaleni,
i tuoi tramonti, dorati e rosati,
la vista dell'Oceano,
i suoi flutti violetti,
la sua sommessa voce
ininterrotta, talvolta

sonora e prepotente, sono
compagnia sempre appagante.
Arrivederci, Maui, ora ti lascio
ma a te resto legato
dai tuoi abbondanti doni
di bellezza e di armonia
allo spirito ed al corpo.

Partenze. II

Bologna, 25 luglio 2015

Agli italiani d'Africa

Hai mai visto partire un amico?
Ricordi ancora la sua cara figura
allontanarsi fino a sparire allo sguardo?
Ho vissuto giorni di partenze e di addii.
Ho vissuto anni di una comunità
in veloce declino, assottigliata giorno
per giorno, fino a ridursi in nulla.
E poi infine sono partito anch'io.
Non è venuto a salutarmi quel pomeriggio.
Ha voluto evitarne a entrambi il dolore.
Ma la sera, mentre la nave s'allontanava
dal porto e il moresco profilo massauino
si perdeva in un crepuscolo viola,
ecco un lampeggiar di fari d'auto:
era il suo addio? Poi tutto è svanito.
Si sono spente le luci. Davanti a me
ondeggiava un mare dai cangianti colori.

Insisti, fatti ascoltare

Bologna, 25 luglio 2015

Alla poesia

Mia dolce musa, la tua voce soave
sempre risuona nei recessi più nascosti
del mio cuore, leggera come una rosa
posata sull'acqua che un lieve ondeggiare
subito affonda. È troppo forte il brusio
di questo sciame di pensieri inconcludenti.
Ma tu insisti, fatti sentire, non lasciare
che l'effimero prevalga. Non permettere
che questa vile creta offuschi
lo splendore dell'oro che tu profondi
a piene mani. La tua melodia
voglio, voglio i tuoi canti,
voglio sentire ancora le mille e una storia
che solo tu sai raccontare.
I capelli sono bianchi, stanche
le membra, appannati i sensi.
Ma il cuore, quello è sempre desto,
sempre ansioso di ascoltare.

Amore della realtà

Trevi (Perugia), 4 agosto 2015

Odo voci da un mondo
cui so di appartenere
ma che non riesco
nemmeno a immaginare.
E invece questo mi irretisce,
è qui e ora, lo sento, mi avvolge.
«È solo inganno e delusione?»,
chiedo. «No, il mistero
onnipresente attende
di essere svelato», è la risposta.
«E come lo svelerò? Come
lo riconoscerò?». «È qui
davanti a te. Per vederlo
ti occorre la lente dell'amore,
amore per gli altri, innanzi tutto,
umana comprensione, che ti vieti
di ferire un cuore, che ti spinga
a porgere una mano amica
a chi ne ha tanto bisogno,
a dire parole gentili e incoraggianti
ai tuoi compagni che come te
si affannano su questa aspra
salita. Ma soprattutto
amore della Realtà
che ti aiuti a percepire
le mille trasparenze d'infinito
che, se le vedrai,
ne sarai appagato».

Lotta

Bologna, 11 agosto 2015

La mia vita è lotta:
lottare è la mia sorte.
Sarò sempre un torrente
che ribolle scavando
forre scoscese.
La mia vita non sarà mai
tranquillo fluire
di fiume in pianura.
Lotterò fino all'ultimo istante
che accoglierò con gioia,
un estremo (faticoso?)
slancio verso la Pace.

Jing'an si

Shanghai, 8 ottobre 2015

Scintillio di ori, tintinnio
di campane, mosse dal vento,
fruscii di foglie di Gingko biloba.
Assorte intenzioni, emananti
dall'imponente tripode di bronzo,
dai neri bracieri in volute profumate
e dagli inchini dei devoti, indisturbati
dal viavai di turisti curiosi
e dei restauratori indaffarati, nel cortile
della pagoda dorata, davanti
alla verde giada della fortuna
o nelle grandi sale dedicate al culto.

Tranquillità e pace nei volti
del Sakyamuni di giada, del Buddha
d'argento nella sala del Mahavira
sotto le quarantasei colonne
di teak del Myanmar, dell'Amitabha
radioso, della misericordiosa
Guanyin Bodhisattva, sbocciata
dal fiore di loto in canfora antica,
dei personaggi dei variopinti
pannelli di giada che narrano
la miracolosa vita del Buddha.

Protezione contro gli spiriti maligni
dalla fierezza del dio e della dea
della guerra, degli Eroi dalle vesti
corrusche, dei Sovrani celesti,
dalle spade sguainate a difesa
dei punti cardinali della rosa dei venti.

Sui tetti placidi elefanti,
carpe-drago guizzanti, benevoli
draghi. Negli angoli trafilano di sette
favolosi guardiani dei tetti.
Quattro leoni indiani a bocca
spalancata vegliano sul tempio
dall'alto della colonna di Ashoka
di granito del monte Langyashan.

Solo ieri dissacrante
fragore dei motori
di un indaffarato opificio:
silenziosa Hongwu, l'antica
campana di bronzo Ming,
ammutolito l'enorme
tamburo della pace,
secche le sei fonti d'acqua
un tempo gorgoglianti,
cortili, chiostri e scale,
sale, celle e corridoi
occupati da operai
indifferenti alla secolare
sacralità del luogo.

Infine nella notte fiamme
provvidenzialmente devastanti...

Ora, nel tempio fantasiosamente
restaurato giorno dopo giorno
tradizionali invocazioni di moderni
devoti incoraggiati da schiere
di salmodianti monaci
rasati in tonache marroni,
a caccia di fondi per realizzare
il loro sogno di un Buddha
tutto d'oro massiccio.
La millenaria devozione
incisa nei cuori dei più tenaci
credenti non ha ceduto
ai venti avversi dei difficili
giorni della Rivoluzione culturale.

Ma fuori di qui subito imperversa
il materialismo dei consumi
nell'elegante Nanjing Lu,
nei celebrati nomi della moda,
nei seducenti giovani che sorridono
dalle insegne luminose ammiccanti,
nella frenesia dei passanti
che corrono a comprare,
nei provinciali inurbati
che aspirano a una colazione
salutista nella panoramica
terrazza dell'Element Fresh,
mentre l'orologio molle di Dali
scandisce attimi preziosi
sprecati in futili occupazioni.

Una ventata di speranza
di un nuovo ordine mondiale
incomincia a spirare nei vialetti fioriti,
nei ruscelletti e nei piccoli specchi
d'acqua che ridono felici sotto
esotiche piante di là dalla strada
ai piedi degli scintillanti
cristalli dei grattacieli
accanto al rinoceronte di bronzo
che carica a testa bassa
verso un futuro di prosperità:
qui bambini spensierati
di tutte le nazioni giocano
e cinguettano nel linguaggio
comune dell'infanzia sotto l'occhio
attento di nonne e nonni compiaciuti.

Domani ancora
(lettera aperta)

Bologna, 29 novembre 2015

*Ascoltando Perlimpinpin dopo gli attentati
del 13 novembre a Parigi...*

Domani ancora il sole
sorgerà portando
rinnovate speranze.

Quelle giovani vite stroncate
sotto il proscenio del Bataclan
presso gli spalti dello Stade
de France, fra i tavolini
del Le Petit Cambodge,
del Le Carillon, di Casa
nostra e de La Belle Équipe,
non hanno portato solo cordoglio.

I loro nomi, i loro volti,
impressi a fuoco
nelle menti e nei cuori
risvegliano con rinvigorito
slancio l'amore
di libertà e giustizia,
perenne musa dei migliori
intelletti del mondo.

Il «Non avrete il mio odio»
di Antoine Leiris, trasmette
una conferma della forza
dell'amore: la tragedia
può ancora evocare
generosi pensieri
in ogni nobile cuore
che non voglia cedere
alla crudeltà dell'odio.

Il dignitoso lutto
dei genitori di Valeria
Solesin dimostra
la capacità dell'umano
sentire di assurgere a vette
di civica abnegazione.

Negli abbracci gratis dei parigini,
nella determinazione
dei suoi governi,
nell'attonita solidarietà
delle sue nazioni,
questa vecchia civiltà
si dimostra pronta
a fare germogliare
i semi, che sembra ancora
custodire, di coraggio
e temperanza, di fiducia
nel passato e nel futuro.

Ormai la volontà dilaga
di aprirsi alle diverse
civiltà del mondo,
per introdurre tutti assieme
alla saggezza della pace
i pochi cuori accecati
da un funesto errore,
decisi a sradicare
i nostri più alti pensieri
nel nome di un'esclusione
oggi insensata.

Domani ancora il sole
sorgerà portando a tutti
giornate luminose
di giustizia e di pace.

Corrispondenze

Lettera a un amico triste

Bologna, 20 dicembre 2015

Mio caro amico,

condivido la tua melanconia.
Ne intuisco le ragioni.
Ti sono vicino
in ogni battito del cuore.

Le gioie vengono e vanno
come i più grandi dolori.
Oggi ti senti stanco.
Domani sarà tutto diverso.

Viviamo in un mondo effimero,
spesso frutto della nostra mente.
La fantasia galoppa come
un cavallo indiano selvaggio.

Il tuo cuore racchiude un potere
che ti aiuta a guidarla
verso più dolci pascoli.
Vacci ti prego, almeno talvolta.

Vorrei poter cavalcare
accanto al tuo destriero
e percorrere assieme a te
pianure fiorite.

Chiudi gli occhi.
Andiamo in quei luoghi.
Riscopriamo assieme
i segreti d'amore.

Risposta

Bologna, 20 dicembre 2015

*A un ateo convinto che vorrebbe convincere
anche me con argomentazioni razionali*

I miei percorsi seguono le strade
di una comune esistenza.
Il lavoro ieri, oggi la famiglia,
gli amici, il prossimo.
Questi i luoghi ove cerco
quel barlume che mi è offerto
di un'agognata Verità.
Non è un dato astratto o mentale.
È la pratica della vita quotidiana:
interagire coi compagni di viaggio
per creare armonia e serenità.
L'itinerario non è sempre piano.
Talvolta è difficile e in salita.
Ma in cima spesso mi aspetta
il premio dell'accesso al cuore
del vicino, che alla fine
mi appaga così com'è.
A che serve speculare?

La certezza nasce da una vita
vissuta assieme agli altri
con le emozioni che comporta.
Solo così questo eccelso Nome,
ora affermato ora negato,
non sarà ingombrante presenza,
o falso idolo mentale,
ma luce, calore, magneti,
percepiti senza prove razionali.
La Sua forza sarà bastevole
dimostrazione. Cedere
alla Sua attrazione
verso una pace serena
sarà sufficiente conferma.
E se alla fine dovessi,
come tu insisti, scoprire
di aver inseguito una chimera,
avrei ugualmente vinto la scommessa,
nei dolci frutti di una vita vissuta
in appagamento e buona volontà.

Immenso oceano la sua parola

Bologna, 18 marzo 2016

A Iscander

Immenso oceano
la Sua Parola.
Noi piccoli pesci qui
a nuotare in superficie
di un'acqua azzurra
quasi tutta inesplorata.
Scendiamo ancora,
già si scorgono i fondali:
perle, conchiglie,
coralli variegati,
qua e là uno scoglio
aguzzo lacera le carni
disattente.
Ma la radiosa bellezza
del Suo vasto mare
cancella quel dolore,
che subito svanisce
in un fertile ricordo.

Domani scorderemo
la ferita. E la bellezza?
Quella per sempre
resterà immutata in petto.
E poi cos'altro? Altri anfratti?
Altre scogliere? Altre ferite?
Sì, ma altre bellezze
ancora allieteranno
il cuore, ancor più belle
perché a fatica conquistate.
E così, fino alla fine.
E poi?... Chissà...

Misteri

Bologna, 24-31 marzo 2016

Mistero delle vite di tutti
coloro che, noti od ignoti
ci hanno preceduti.

Mistero dell'alternanza
di luci e ombre, di gioie e dolori
già vissuti con appassionata
intensità e prima o poi svaniti
nel nulla dell'oblio.

Mistero il senso delle scelte, facili
o sofferte, mistero delle innegabili
sequele importanti in questa vita e poi
per lo più dissolte, come le onde
di un mare che sempre si rinnova.

Risuona l'antico detto:
«Percorri sommessa le vie
che il Signore ti dice...
e mangia di tutti i frutti».
È qui lo svelamento dell'arcano?

Il perché di questo e quello
resta nascosto nella mente
dell'Altissimo? Quel che faccio
poco importa? Solo importa
che segua sommerso le Sue vie?
Dovremo dunque negare
il nostro sentire quotidiano?

Arretra il cuore al pensiero
di tanta caduca vanità.
È questo l'estremo attaccamento
cui abdicare? L'ultimo ostacolo
che dobbiamo superare
per svelare finalmente
il mistero della Sua Presenza?

Il mio cammino in questo
percorso ancor mi sembra
tutto in salita. Eppure
confido che, Benigno,
un giorno mi spianerà la via
alla resa totale. Sarà dolce
il succo del mistero, allora?

Non invecchia il cuore

Bologna, 27 marzo 2016

A un'amica provata dalla vita

Difficili anni di dolore,
lunghe giornate di pazienza,
pesanti ore di ambascia.
Ma non invecchia, il cuore.

Sempre insiste in lui
l'anelito ad assumere
la forma più perfetta,
la sua meta destinata.

È qui che si distilla
l'essenza di tanti
atti compiuti,
di tanti pensieri
concepiti e realizzati.

Spiccherà un giorno
il volo la farfalla.
Spiegherà finalmente
al tepore di una nuova
primavera le sue ali
solo oggi impedito.

Ti conosco, anima mia?

Bologna, 14 aprile 2016

Al mio giovane amico ateo

Ti conosco, anima mia?
Sei tu quella luce
che s'accende amorosa
quando il cuore prega
il suo dolce Signore,
quando medita la Sua Parola?

Sei tu quel chiarore soave
che soffonde di tenero
amore le notti più buie,
che colma la vuota vertigine
dell'io, oscuro abisso
di colpa e di miseria?

Angoscia della lontananza,
inferno della condanna,
rifiuto della propria vanità,
inutili sensi di colpa,
timori di una pena
solo immaginata.

E invece tu sei,
clemenza, assoluzione,
fiduciosa accettazione.
Piccole creature di polvere,
ci attende un paradiso
di luce e di certezza.

Lì non ci saranno
finalmente muri:
cuore con cuore,
pace su pace,
profumati silenzi,
collettivi appagamenti.

Già qui, fugaci sensazioni,
sprazzi di luce subito
svaniti, pace del silenzio
di una falce di luna nel cielo,
mistero di giovani passanti
notturni nella strada sotto casa.

POSTFAZIONE DELL'AUTORE

Lontananza, la prima antologia poetica pubblicata dall'autore, risale al 2001. La sua penultima poesia è intitolata «Prosegue l'avventura». Le tre nuove raccolte, «Percorsi e paesaggi», «Transiti» e «Domani ancora», presentate in questa seconda parte di *Lontananza*, si riallacciano ad essa. Esse sono state composte fra il 2001 e il 2016, tranne le prime due poesie che sono state scritte nel 1998 e nel 2000 rispettivamente. L'autore continua a descrivere i suoi percorsi. Ora è negli anni della vecchiaia. E questo inoppugnabile dato cronologico non può non influenzare i suoi sguardi alle vicende del mondo e le sue risposte al dipanarsi degli eventi. Egli non intende esorcizzare l'età avanzata, come molti oggi preferiscono fare. Vuole assaporarla nei suoi aspetti più autentici e in questi descriverla. E solo i suoi lettori potranno dire se c'è riuscito. La sua ambizione è quella di essere più attento alla nuda realtà delle persone e degli eventi. Il bisogno di verità è sempre più vivo. La volontà di sottrarsi alle illusioni è fortissima. Ma è forte anche la consapevolezza che l'Ideale, inseguito sin dai giorni dall'adolescenza, non può deludere di per sé, data la sua piena corrispondenza alla *realtà delle cose come sono*. Semmai, qualche delusione può nascere dalla consta-

tazione della propria inadeguatezza. Ma anche questa sensazione è subito mitigata dalla volontà, mai rinnegata, di *piegare il capo sottomesso e porre la [...] fiducia nel Misericordioso Signore*, nella certezza confermata dalla vita che *con uno sguardo Egli esaudisce centomila speranze, in un'occhiata sana miriadi di insanabili mali, con un rapido sguardo concede balsamo a ogni ferita; con un sol cenno libera i cuori dalle catene del dolore*. Questo atteggiamento non poteva non influenzare il linguaggio, che nelle intenzioni dell'autore vuole essere essenziale, disincantato, realistico, concreto, senza mai rinunciare all'Ideale.

In questi sedici anni la voce della Musa è spesso rimasta inascoltata. Altri pressanti impegni (servizi istituzionali, ricerche e studi) ne hanno distolto l'attenzione dell'autore, piegandolo ad attingere, attraverso una trasparenza d'assoluto costantemente inseguita anche nelle situazioni più prosaiche, la gioia che la bellezza gli ha sempre dispensato.

Permane il desiderio di una maggiore presenza della Musa, insostituibile compagna, senza peraltro negare l'attenzione alla concretezza e alla fattività necessarie per ottemperare alle impellenti urgenze di questo giorno: costruire le fondamenta del futuro edificio di pace e di giustizia di cui abbiamo più che mai ora bisogno. L'auspicio più sentito è che la Musa gli stia sempre accanto e lo aiuti a scrivere versi essenziali, significativi, ispiranti, mentre egli cerca di assolvere questo più pressante compito.

BOLOGNA, 12 AGOSTO 2016

NOTE

Jalálu'd-Dín Rúmí (1207-1273), *Kullīyyát-i-Shams, yá Díván-i-kabír*, a cura di Badí'u'z-Zamán Furúzá-nfar (Dánishgáh, Teheran, 1336-46 A.H.), vol. II, ghazal 918, verso 9669 (traduzione italiana dell'autore).

PERCORSI E PAESAGGI

I profumi dell'Amato

Sii gentile, coraggioso, puro, radioso come il sole: adattato da «Libera traduzione di un canto dell'alba guaymì» in Vinson Brown, *Voices of Earth and Sky: The Vision Life of the Native Americans* (Naturegraph, Happy Camp, California, 1989), p. 13.

Guaymì: popolazione indigena dell'America Centrale.

Siano i cuori come un sol cuore: R̥gveda VIII, 7, citato in Jamsheed Fozdar, *The God of Buddha* (Casa Editrice Bahá'í, Ariccia, Roma, Italia 1995), p. 57.

Rishi o *ṛṣi:* i leggendari veggenti ai quali furono rivelati i *Veda*.

Soma: bevanda inebriante ricavata da una pianta che cresce negli altipiani indiani, usata nei riti della religione vedica.

Amerai il prossimo tuo come te stesso: Levitico XIX, 18 (CEI, 1971).

Ha-Shem: «(Ebraico, “il nome”). Modo fra gli ebrei di fare riferimento al nome di Dio senza pronunziarlo, diventa in modo particolare un surrogato del tetragramma» (*Oxford Dictionary of World Religions*, ed. John Bowker [OUP, Oxford, 1997], p. 412).

tenda del convegno: Levitico I, 1 (CEI).

Ārmaiti: il termine *ārmaiti*, «amore universale e tranquillità» (Farhang Mehr), indica una delle sei divinità benefiche create da Ahura Mazda per aiutarlo a proteggere la vita nel mondo.

la buona / dimora, fertile: Yazna XLVIII, 11, in *Inni di Zarathushtra*, a cura di Marcello Meli (Mondadori, Milano, 1996), p. 15.

Kashmár: località della provincia iraniana del *Khurásán*, dove la leggenda narra che Zaratustra abbia piantato un «nobile cipresso», si veda Alessandro Bausani, *Persia religiosa da Zaratustra a Bahá'u'lláh* (Il Saggiatore, Milano, 1959), pp. 338-99.

Un universale amore per tutto l'universo: «The Sutta Nipata», in *The Sacred Books of the East*, Part II, vol. 10, trad. Viggo Fausböll (Motilal Banarsiddas, New Delhi, 1882), pp. 149-50 (tradotto dall'inglese dall'autore).

il *Non-nato, Non-fatto, Non-composto*: *Udāna* VIII, 3, traduzione italiana di Mario Piantelli, in *Storia delle religioni. Religioni dell'India e dell'Estremo Oriente* (Laterza, Bari, 1996), p. 294.

Fra i Quattro Mari tutti sono fratelli: Confucio, *Analetti* XII, 5.

Siete tutti fratelli e uno solo è il Padre vostro, quello del cielo: Matteo XXIII, 8, 9 (CEI).

«Trattate bene tutti e non siate duri / con nessuno [...] amatevi e non polemizzate» (al-Bukh^har^hí, al-Jámi 'al-sah^hih 4.52:275).

brezza d'oriente: una tradizione islamica dice che la brezza orientale, detta *nafas ar-rahmán* (la brezza del Misericordioso), portò a Muḥammad dallo Yemen il profumo della devozione del pio Uwaysu'l-Qaraní.

Non ci si vanti di amare il proprio paese, bensì di amare il mondo: Bahá'u'lláh, *Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981), p. 81.

Bahj^hi: località nei pressi di Akká, dove Bahá'u'lláh trascorse gli ultimi anni di vita ed è ora sepolto, e *qiblih* verso la quale il mondo bahá'í si rivolge nella preghiera quotidiana.

l'unità nella religione: si veda Abdu'l-Bahá, *Antologia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1989), p. 39, sez. 15.

la più grande unità sotto i cieli del mondo: slogan del «Simposio internazionale sulla cultura e l'etica religiosa», patrocinato dall'Accademia cinese delle scienze sociali (Pechino, 16-19 novembre 1998). Si veda *The great oneness under the sky: International Symposium on Religious Culture and Ethics, 1998 Beijing, China, cosponsored by Institute of World Religions, China Academy of Social Science; Pacific Rim Institute for Development and Education*. Pacific Rim Institute for Development and Education (PRIDE), Carlsbad, California, 2000.

Il ponte dell'amicizia

«[...].adplicansque collum / iocundum os oculosque suaviabor. / O quantumst hominum beatiorum, /quid

me lætius est beatiusve?» (Gaio Valerio Catullo, *Catulli veronensis liber*, n. 9, versi 9-12). Traduzione italiana in Catullo, *Poesie. Traduzione di Salvatore Quasimodo* (Mondadori, Milano, 1993), pp. 26-7.

Vedo nel cielo

Le Sette Chiese: i bolognesi chiamano le Sette Chiese la Basilica di Santo Stefano, un complesso romanico originariamente costituito da sette edifici di culto collegati tra loro, che ora sono diventati solo quattro.

Sorapis 1917

Il Gruppo del Sorapis, un gruppo montuoso di straordinaria bellezza che fa parte delle Dolomiti ampezzane, si trova nei territori di Cortina d'Ampezzo e San Vito di Cadore (Belluno). La sua cima più alta, che sovrasta un laghetto color turchese, raggiunge i 3205 metri di altezza. Durante la prima Guerra mondiale questi territori furono teatro di sanguinosi combattimenti fra gli italiani e gli eserciti austro-ungarici. Se ne vedono ancora le tracce in numerosi resti di postazioni militari, trincee, gallerie e fortificazioni.

Dove?

Bahá'u'lláh, *Le Sette Valli e le Quattro valli* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2003), p. 67.

Il Muro di Berlino

Il celebre violoncellista russo Mstislav Rostropovich (1927-2007), quando seppe che era in atto la demolizione del Muro di Berlino, andò immediatamente sul posto, si recò nel luogo conosciuto come «Checkpoint

Charlie» e improvvisò un concerto all'aperto suonando la «Sarabanda» della seconda Suite per violoncello di Bach.

Tienanmen

UNESCO (United Nations Educational Scientific and Cultural Organization), *Basic Texts. Manual of the General Conference and Rule of Procedure of the Executive Board* (UNESCO, Parigi, 1998), p. 5.

rivoltoso sconosciuto: Pico Iyer, «The Unknown Rebel. With a single act of defiance, a lone Chinese hero revived the world's image of courage» (*Time*, lunedì, 13 aprile 1998).

Fra le ombre degli aranci

Leo Niederreiter (1920-1999), eminente membro della comunità bahá'í. Si veda Julio Savi, *Lontananza* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2001), pp. 159-62, 307.

Hâfêz, *Il libro del coppiere* (Luni editrice, Milano, 1998), p. 118.

Regina del Carmelo: il Mausoleo del Báb, descritto da Shoghi Effendi come «la Regina del Carmelo, assisa sul trono della Montagna di Dio, incoronata d'oro sfavillante, abbigliata in candore luccicante, incastonata in verde smeraldo, che incanta ogni occhio dall'aria, dal mare, dal piano e dal colle» (*Messages to the Bahá'í World – 1950-1957* [Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, Illinois, 1971], p. 169).

Sul trono della tua bellezza

«[...] κάλοι δέ σ' ἄγον / ὥκεες στροῦθοι περὶ γᾶς
μελαίνας / πύπνα δίννεντες πτέρ' ἀπ' ὠράνωϊθερος διὰ
μέσσω» (Saffo, in *Antologia Lyrica Graeca*, a cura di
Ernestus Diehl, Editio Altera, Lipsia, 1936, fr. 1). Tra-
duzione italiana in *Lirici greci tradotti da Salvatore*
Quasimodo (Mondadori, Milano, 1951), pp. 13, 15.

Le alte vette della realtà

Stefano Giovanardi, «Introduzione» [1996], in *Po-
eti italiani del secondo Novecento 1945-1995*, a cura
di Maurizio Cucchi e Stefano Giovanardi (Mondadori,
Milano, 1996), p. LVIII.

Come sarà per me quel giorno

Ti presento Joe Black, film di Martin Brest (1998),
con Brad Pitt, Anthony Hopkins e Claire Forlani.

TRANSITI

Bahá'u'lláh, Le parole celate, dal persiano, n. 44.

Profanazione

«La tomba di Quddús, eminente personaggio dell'an-
tica storia bahá'í, è stata rasa al suolo, malgrado le pro-
teste dei bahá'í a livello locale, nazionale e internazio-
nale» («Baha'i holy site destroyed in Iran», *One Count-
ry* 15.4, gennaio-marzo 2004).

*quell'Albero divino / né orientale né occidentale: si
veda «un albero benedetto, un Olivo né orientale né oc-
cidentale» (Corano XXIV, 35), nota metafora coranica
che negli scritti bahá'í simboleggia la Causa di Dio.*

La Certosa

I bolognesi chiamano Certosa il loro cimitero monumentale, perché sorge nelle aule e nei chiostri di un monastero di certosini fondato nel 1333 e adibito a cimitero nel 1801.

Senso

«Il diamante del lessico francese è [...] il sostantivo “senso” [...] rievocativa di un sorgere, di un avanzare, questa parola polisemica cristallizza in un certo qual modo i tre livelli essenziali del nostro esistere nell’universo vivente: sensazione, direzione, significato» (François Cheng, *Le dialogue: une passion pour la langue française*, [Shanghai]: Presses artistiques et littéraires de Shanghai; Desclée de Brouwer, Parigi, ca. 2002, «Dédicace»).

Per il dono della vita

Nella Cappella del Corporale del Duomo di Orvieto, davanti all’Arcangelo Michele di Agostino Cornacchini (1729) sullo sfondo degli affreschi di Ugolino di Prete Ilario (1370-84).

Tardivo chiarore

«Sero te amavi, pulchritudo tam antiqua et tam nova, sero te amavi! Et ecce intus eras et ego foris et ibi te quaerebam» («Confessionum libri XIII», in *S. Aurelii Augustini Opera Omnia, editio latina*). Traduzione italiana in Agostino da Ippona, *Le confessioni. Prefazione di Michele Pellegrino. Traduzione e note di Carlo Carena* (Giulio Einaudi editore, Roma, 1965), p. 216, 27.38.

Voce soave della giovinezza

Luigia (Luisa) Nogara Taorino (Monteforte d'Alpone, Verona, 20 agosto 1933-San Bonifacio, Verona, 30 luglio 2007), devota bahá'í veronese.

Louis-Ariel

Louis-Ariel Goldschmidt (1952-1971). Alla memoria della sua giovane vita prematuramente stroncata da un incidente di moto il 15 maggio 1971 è dedicata la Promenade Louis, dalla quale si godono i magnifici panorami della città di Haifa, che Louis in vita tanto amava.

Spegni la luce

Tatiana (Teddy) Goldenweiser (Berlino, 20 agosto 1912-Bologna, 2 aprile 2011), pianista e jazzista di origine russa. Si veda Savi, *Lontananza*, pp. 172-5, 307.

La tempesta si placherà

In ricordo di Manouchehr Hedayat (1937-2011), eminente membro della comunità bahá'í italiana trapasato dopo una brevissima malattia il 1° aprile 2011.

In lode della preghiera

‘Abdu’l-Bahá, citato in *Preghiere bahá'í* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1998), p.180

Partenze. I

Aurora Savi Rupp, Asmara (Eritrea), 31 dicembre 1929, poco dopo la mezzanotte-Conegliano (Treviso), 12 marzo 2014, alle 17.

muro d'ombra: si veda Giuseppe Ungaretti, *Sentimento del Tempo*, «La madre».

[...] i rivoli dolcemente profumati della Sua eternità / accanto alle fonti nei prati della Sua presenza, / sulle ali delle brezze fragranti della Sua gioia [...] / le melodie della colomba della Sua unicità: si veda Bahá'u'lláh, Preghiere e meditazioni (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2003), p. 223, sez. CLXV, par. 1.

e tu Aurora di bianco vestita, / che già l'uscio dischiudi al gran sol e di già / con le rosee tue dita carezzi de' fiori lo stuol: Ruggero Leoncavallo, «Mattinata», 1904.

un piroscavo spietato: Il piroscavo «Toscana», già «Saarbrücken» (Brema 1923-Trieste 1962), adibito dal 7 febbraio al 19 ottobre 1948 al collegamento diretto da Trieste a Durban. Si veda «Toscana (piroscavo)» (*Wikipedia. L'enciclopedia libera*, on line).

Commiato

[...] le nostre fragili voci: / adoranti e sottomesse, / devote e osannanti, grate / e pazienti: si veda la Preghiera dei defunti di Bahá'u'lláh: «In verità, noi tutti adoriamo Iddio [...] In verità, noi tutti c'inchiniamo innanzi a Dio [...] In verità, noi tutti siamo devoti a Dio [...] In verità, noi tutti innalziamo lode a Dio [...] In verità, noi tutti rendiamo grazie a Dio [...] In verità, noi tutti siamo pazienti in Dio» (Preghiere e meditazioni, p. 225, sez. CLXVII, par. 4-9).

DOMANI ANCORA

Ritorno

«Ritorna, ritorna, ateo, pagano, idolatra. / Qui nessuno dispera, ogni infedeltà qui / è subito e sempre per-

donata»: libero adattamento di due distici scritti nell'ingresso del Mausoleo di Rûmî a Konia sulla tomba di uno dei suoi discepoli. I distici, erroneamente attribuiti a Rûmî, sono invece parte di una delle rubá'íyyát (quartine) del sufi Shaykh Abú Sa'id Abí'l-Khayr (967-1049):

*báz á, báz á, har án-chi hast-í báz á
gar káfir-u gabr-u but-parast-í báz á
in dargah-i-má dargah-í nawmídí níst
Sad bár agar tawbih shikastí báz á.*

(in *Nobody, Son of Nobody: Poems of Shaikh Abu-Saeed Abil-Kheir*, tradotto da Vraje Abramian, [Hohm Press, Chino Valley, Arizona, 2001], p. 4, c)

Partenze. II

Ricordando la partenza definitiva da Massaua nel novembre 1960.

Jing'an Si

Jing'an Si, il Tempio della pace e della tranquillità, sorge nel cuore della moderna Shanghai. L'attuale edificio è la fantasiosa ricostruzione di fine '900 di un tempio che, fondato nel 247 d.C., è stato trasferito nell'attuale sede nel 1216. Dopo aver subito alterne vicende, l'edificio è ritornato a nuova gloria agli inizi del XX secolo, per essere poi trasformato in una fabbrica di plastica durante la rivoluzione culturale, successivamente incendiata nel 1972.

I guardiani del tetto sono una processione di creature mitologiche sistemate negli angoli dei tetti degli edifici cinesi più importanti, che precedono, sempre in numero dispari, il drago imperiale.

Nanjing Lu è una lunga strada che attraversa Shanghai

da ovest a est. La parte nella quale sorge il Jing'an Si è una strada elegante con modernissimi edifici che ospitano importanti uffici e indaffarati centri commerciali.

L'orologio molle di Dalì si trova all'incrocio fra Nanjing Lu e Changde Lu. Intitolato «Nobility of Time», il monumento di bronzo è stato costruito in Svizzera nel 1977 in due esemplari. L'altra copia si trova nella London City Hall.

Davanti al Jing'an Si si trova il Parco Jing'an, un bel giardino cinese. All'ingresso del Parco che si affaccia sulla Nanjing Lu si trova un rinoceronte di bronzo. L'opera, intitolata «Rushed to Victory» è stata scolpita nel 2009 dallo scultore taiwanese Li-Sen Shin.

Domani ancora

«Un attacco terroristico senza precedenti ha assediato Parigi, a meno di un anno dalla strage di Charlie Hebdo, nella notte del 13 novembre 2015. Un commando di attentatori kamikaze ha colpito sei volte in 33 minuti, sparando all'impazzata sulla folla, in strada e nei locali, soprattutto fra giovani che stavano trascorrendo il venerdì sera fuori casa. Un attacco di terroristi senza precedenti in Francia: almeno 129 i morti e oltre 300 feriti, alcuni ancora in gravissime condizioni» («La strage di Parigi: la notte più buia: I terroristi dell'Isis hanno assediato per ore la città, colpendola al cuore», *ANSA.it. Speciali*, 25 novembre 2015; http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2015/11/13/tre-sparatorie-a-parigi-vittime_1a91057f-5905-49e3-8d4a-592668bf11cc.html; consultato il 3 dicembre 2015).

«Hélène, da 12 anni compagna di Antoine, è morta venerdì sera. Lui, 34 anni e papà di un bimbo di 17

mesi, ha scritto una lettera aperta ai terroristi che ha fatto il giro del web: “Non avrete il mio odio e non sacrificherò la mia libertà per la sicurezza”» (Greta Sclaunich, «Attentati di Parigi, Antoine rimasto vedovo e la lettera ai terroristi su Facebook: “Non avrete il mio odio”», *Il Corriere della sera*, 17 novembre 2015; http://www.corriere.it/esteri/15_novembre_16/attentati-parigi-antoine-rimasto-vedovo-lettera-terroristi-facebook-non-avrete-mio-odio-7cbbcaac-8c9b-11e5-b416-f5d909246274.shtml, consultato il 4 dicembre 2015).

«Nelle loro parole non c'è alcuna volontà di suscitare l'altrui empatia. Ma non c'è nemmeno quella di istigare alla vendetta. In un'epoca di voyeurismo, in cui si scrutano i visi e ci si riempie della sofferenza o dell'odio altrui, talvolta solo per colmare il vuoto interiore che ci si porta dentro, questa famiglia ci permette di capire che è solo costruendo una società in cui ognuno possa vedere garantiti i propri diritti, tanto quelli civili e politici, quanto quelli economici e sociali, che si potrà rendere omaggio a Valeria, ricordandone non solo il lavoro universitario, ma anche quello accanto ai barboni di Parigi» (Michela Marzano, «Attacco a Parigi. La grande lezione dei genitori di Valeria Solesin», *Il Tirreno Toscana*, 17 novembre 2015; <http://iltirreno.gelocal.it/italia-mondo/2015/11/17/news/la-grande-lezione-dei-solesin-1.12460937>, consultato il 4 dicembre 2015).

«Nella psicosi generale circolata dopo gli attentati di Parigi, a Place della Republique ci si abbraccia per esorcizzare la paura. Per dire “non ce l'avete fatta” a farci guardare intorno con sospetto, a temere lo sconosciuto» (Silvia Renda, «Attentati Parigi, Free Hugs a Place de la Republique: abbracci gratis per superare la paura del-

lo sconosciuto», *L'Huffington Post*, 16 novembre 2015; http://www.huffingtonpost.it/2015/11/16/free-hugs-a-place-della-republique_n_8572978.html, consultato il 4 dicembre 2015).

CORRISPONDENZE

Misteri

«Percorri sommessa le vie che il Signore ti dice [...] e mangia di tutti i frutti» (Corano XVI, 69, Bausani).

POSTFAZIONE

realtà delle cose come sono: Si veda: «O Dio, mostrami le cose come sono realmente. Mostrami la verità come verità e dammi la forza di seguirla. Mostrami la falsità come falsità e dammi la forza di schivarla» (Muḥammad, tradizione molto citata, ma assente nelle raccolte canoniche). Questa tradizione è citata in inglese in Joseph E. B. Lumbard, «The Decline of Knowledge and the Rise of Ideology in the Modern Islamic World», in Lumbard (a cura di), *Islam, Fundamentalism and the Betrayal of Tradition: Essays by Western Muslim Scholars* (World Wisdom Books, 2004). Si veda inoltre: «La filosofia consiste nel comprendere la realtà delle cose come sono, nei limiti dei poteri dell'uomo» ('Abdu'l-Bahá, *Le lezioni di San Giovanni d'Acri* [Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2015], p. 234, sez. LIX, par. 7).

piegare il capo sottomesso e porre la [...] fiducia nel Misericordioso Signore [...] con uno sguardo Egli esaudisce centomila speranze, in un'occhiata sana miriadi di insanabili mali, con un rapido sguardo concede

balsamo a ogni ferita; con un sol cenno libera i cuori dalle catene del dolore: ‘Abdu’l-Bahá, Antologia, p. 56, sez. 22.

Indice

<i>Prefazione</i>	pag. vii
<i>Percorsi e paesaggi</i>	» 1
I profumi dell'amato	» 3
Il ponte dell'amicizia	» 6
Ricordo	» 8
Acque	» 9
Attendo	» 10
Voglio soltanto	» 11
Appagamento	» 13
Vedo nel cielo	» 15
Sorapis 1917	» 17
Dove?	» 18
Il muro di Berlino 12 agosto 1961 – 9 novembre 1989	» 20
Twin towers september 11	» 21
Tienanmen 5 giugno 1989	» 22
Desaparecidos	» 23
Fra le ombre degli aranci	» 24
Sul trono della tua bellezza	» 26
La porticina	» 28
Le alte vette della realtà	» 30
Coni d'ombra	» 31
Sogno	» 32
Come sarà per me quel giorno	» 33
Che cos'è un sogno?	» 35
Sogni allontanati	» 36
Il sasso	» 38
<i>Transiti</i>	» 39
Profanazione	» 41

La certosa	» 43
Senso	» 44
Maddalena d'Occidente	» 46
Ne risuoni un'eco	» 48
In una notte insonne	» 49
Di maggio in maggio	» 50
Tigli e lillà la sera.....	» 51
Nell'agone della vita.....	» 52
Incontro	» 54
Le sette luci dell'iridescenza.....	» 55
Villa gregoriana.....	» 57
Con passo leggero	» 59
Monte Rota.....	» 60
Anterselva	» 61
Il pianoforte impolverato	» 63
Sulla riva	» 64
La mezzquita.....	» 65
Cinque giornate in India.....	» 66
Per il dono della vita	» 67
Tardivo chiarore	» 68
Fontana di Trevi	» 69
Voce soave della giovinezza	» 70
Louis-Ariel.....	» 72
Spegni la luce.....	» 73
La tempesta si placherà.....	» 75
In lode della preghiera	» 77
Partenze. I	» 79
Commiato.....	» 81
<i>Domani ancora</i>	» 83
Preghiera mattutina	» 85
L'arca	» 86

Ritorno	» 87
Silenzi	» 88
Omaggio a Maui	» 89
Partenze. II	» 92
Insisti, fatti ascoltare	» 93
Amore della realtà	» 94
Lotta	» 95
Jing'an si	» 96
Domani ancora	» 100
<i>Corrispondenze</i>	» 103
Lettera a un amico triste	» 105
Risposta	» 107
Immenso oceano la sua parola	» 109
Misteri	» 111
Non invecchia il cuore	» 113
Ti conosco, anima mia?	» 114
<i>Postfazione dell'Autore</i>	» 117
<i>Note</i>	» 119

NELLA STESSA COLLANA

2015–2016

Massimo De Ciechi

Lasciando che il pensiero muti il fremito in poesia

Emilio Scalabrelli

Moltitudini solitarie

Andrea Pesce

gebEnut

Claudio Ceccarelli

Sessanta poesiuqole

Carla Carloni Mocavero

A lui racconterò quello che vidi

Marisa Elia

Voci dai fondali

Giovanni Silvestri

Repulisti

Lucia Merciadri

So solo che amo

Zak R. Masina

Esco dalla plebe

Martina Nai Fovino

L'onda di Elvia

Giorgio Tosi

Dumuzy

Rita Iacomino

Ostriche a mezzogiorno

Matteo Gorelli

A 20 anni tra nebbia e ossigeno

Edoardino Malnati

Comunicazione oltre le parole i gesti e le voci

Antonietta Palmisano

Viaggiare

Luigi Bernardi

Levità sommerse

Simona Casamonti

Tracce di pensieri

Mario Percudani

Insegnamenti poetici

Carlotta De Palo

Il film da girare in un anno

Umberto Barillaro

Tra le stanze del tempo

Valerio Vescovi

Il sentiero del tempo

Jeph Anelli

Basta, mi fai male!

Arianna Ferrini

Nuvole in viaggio

Isabella Toracca

Poesie randagie

Adriana Battista

Svelature

Elena Marconcini

Ho ingoiato milioni di stelle

Maria Fortunato

Tutto e il contrario di tutto

Stampato da Tipografia Monteserra, Vicopisano (PI)
nel mese di agosto 2016 per conto della IBISKOS EDITRICE
di Antonietta Risolo
Tutti i diritti riservati
Sede: Via Campania, 31 – CAP 50053 Empoli (FI)
Tel. 0571 994144 (2 linee) – Fax 0571 993523
Email: risolo@ibiskos.com – www.ibiskos.com